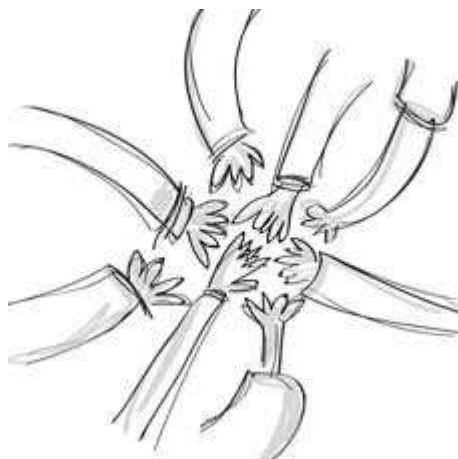




PROVINCIA DI RAVENNA



*Programma provinciale
a sostegno delle politiche sociali
anno 2012*

Servizio Politiche Sociali, Sanitarie e del Terzo settore

INDICE

Premessa	pag. 4
CAPITOLO 1- AZIONI DI SISTEMA	pag. 5
<i>1.1 Analisi di contesto</i>	pag. 6
1.1.1 Progetto osservatorio provinciale immigrazione	pag. 6
1.1.2 Integrazione socio-sanitaria	pag. 7
1.1.3 Rilevazione e studio dei dati relativi alle attività formative socio-sanitarie e in materia di educazione.	pag. 7
1.1.4 Scheda riepilogativa delle risorse	pag. 8
<i>1.2 Schede d'intervento</i>	pag. 9
1.2.1 Osservatorio provinciale immigrazione – monitoraggio e valutazione	pag. 10
1.2.2 Trasformare in opportunità le criticità dell'Ufficio di supporto	pag. 12
1.2.3 Rilevazione e studio dei dati relativi alle attività formative socio-sanitarie e in materia di educazione promosse dal Servizio Politiche Sociali negli anni scolastici 2010-2011/2011-2012/2012-2013.	pag. 14
<hr/>	
CAPITOLO 2 – PIANO ATTUATIVO INFANZIA E ADOLESCENZA 2012	pag. 16
<i>2.1 Report sull'attività svolta nel corso dell'anno 2011</i>	pag. 17
2.1.1 Laboratorio affido	pag. 17
2.1.2 Corso di formazione sull'accoglienza dei minori	pag. 19
2.1.3 Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl	pag. 20
2.1.4 Artebebè 2011	pag. 20
2.1.5 Distretto di Ravenna - Progetto affido Azienda Servizi alla Persona Ravenna- Cervia-Russi	pag. 20
2.1.6 Distretto di Faenza - Progetto affido Servizi Sociali Associati Comune di Faenza	pag. 22
2.1.7 Distretto di Lugo - Progetto affido Unione dei Comuni della Bassa Romagna	pag. 22
2.1.8 Abuso e maltrattamento in danno ai minori Azienda USL di Ravenna – Distretto sanitario di Lugo	pag. 23
2.1.9 Iniziative ed interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale programma provinciale adozione - Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza	pag. 23
<i>2.2 Analisi di contesto</i>	pag. 28
2.2.1 Analisi ed obiettivi provinciali	pag. 28
2.2.2 Abuso e maltrattamento in danno ai minori e alla famiglia	pag. 28
2.2.3 Adozione nazionale e internazionale	pag. 29
2.2.4 Affido e accoglienza	pag. 29
2.2.5 Scheda riepilogativa delle risorse	pag. 35
<i>2.3 Schede d'intervento</i>	pag. 37
2.3.1 Abuso e maltrattamento in danno ai minori e alla famiglia Azienda USL di Ravenna – Distretto sanitario di Lugo - e Provincia di Ravenna	pag. 38
2.3.2 Percorso integrato sull'affido familiare per promuovere l'accoglienza Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi (ASP)	pag. 40
2.3.3 L'affido Familiare: promuovere l'accoglienza attraverso un lavoro con la comunità Unione dei Comuni della Bassa Romagna	pag. 42
2.3.4 Accoglienza familiare – affidamento familiare Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza	pag. 45
2.3.5 Artebebè 2012 Arte e Teatro per la prima infanzia	pag. 48

Ravenna Teatro Soc. Coop.	
2.3.6 Iniziativa a favore dell'accoglienza dei bambini di Chernobyl Provincia di Ravenna	pag. 50
2.3.7 Percorso di formazione giuridica sul tema dei minori in difficoltà e delle loro famiglie: aspetti giuridici, integrazione, efficacia degli interventi" Provincia di Ravenna"	pag. 52
2.3.8 "Azioni di rete per l'accoglienza" Provincia di Ravenna	pag. 54
2.3.9a) Adozione: fase di pre-adozione Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza	pag. 56
2.3.9b Adozione: fase di post-adozione Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza	pag. 58
2.3.9c) Adozione: formazione operatori e sistema informativo Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza	pag. 61

CAPITOLO 3 - IMMIGRAZIONE	pag. 63
<i>3.1 Report sull'attività svolta nel corso dell'anno 2011</i>	pag. 64
3.1.1 A.A.A. cerco casa: vado a vivere da solo - Zona Sociale di Ravenna	pag. 64
3.1.2 Sportello antidiscriminazione - Zona Sociale di Ravenna	pag. 64
3.1.3 Minori non accompagnati - Zona Sociale di Faenza	pag. 65
3.1.4 Sportello antidiscriminazione - Zona Sociale di Faenza	pag. 65
3.1.5 Integrazione per minori stranieri non accompagnati - Zona Sociale di Lugo	pag. 66
3.1.6 Sportello antidiscriminazione- Zona Sociale di Lugo	pag. 66
3.1.7 "Progettare e vivere il/nel villaggio globale - Provincia di Ravenna	pag. 66
 <i>3.2 Analisi di conteso</i>	pag. 69
3.2.1 Analisi ed obiettivi provinciali	
3.2.2 Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati - Zona sociale di Ravenna	pag. 76
3.2.3 Minori non accompagnati - Zona Sociale di Faenza	pag. 77
3.2.4 Percorso di integrazione culturale rivolto agli alunni della scuola primaria della Provincia di Ravenna: Progettare e vivere il/nel villaggio globale	pag. 78
3.2.5 Schema riepilogativo risorse	pag. 79
 <i>3.3 Schede d'intervento</i>	pag. 80
3.3.1 Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati - Zona sociale di Ravenna	pag. 81
3.3.2 Minori non accompagnati - Zona Sociale di Faenza	pag. 84
3.3.3 Minori non accompagnati - Zona Sociale di Lugo	pag. 86
3.3.4 Percorso di integrazione culturale rivolto agli alunni della scuola primaria della Provincia di Ravenna: Progettare e vivere il/nel villaggio globale	pag. 89

PREMESSA

Il presente "Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali. Anno 2012" è composto da tre distinte aree di azione : azioni di sistema, infanzia e adolescenza, immigrazione.

Ogni area corrisponde ad un capitolo e, all'interno di ogni capitolo sono previste una prima parte descrittiva che riporta dettagliatamente l'attività svolta nel 2011, una seconda parte che declina gli obiettivi prioritari individuati a carattere trasversale per l'anno 2012 e un'ultima parte dedicata esclusivamente alle schede dei progetti da realizzarsi.

Al fine di condividere sia gli obiettivi generali che, successivamente, i singoli progetti attuativi sono stati fatti incontri con i diversi Organismi esistenti nella nostra realtà provinciale quali: l'Uffici di Supporto, la Conferenza Sociale e Sanitaria, il Coordinamento tecnico infanzia e adolescenza, il Coordinamento Pedagogico Provinciale. Ci è sembrato opportuno consolidare, attraverso questi incontri, lo scambio, lo studio e il confronto tra i molteplici professionisti che operano nel pubblico , nel privato, nel terzo settore, proprio per rafforzare il coordinamento, ovvero il modo di lavorare comune fra i soggetti che si occupano di questi temi.

QUADRO DI SINTESI UTILIZZO RISORSE ASSEGNATE

AREA	Spesa totale prevista	Quota regionale	Quota provinciale	Quota altri soggetti
Azioni di sistema	40.111,00	40.111,00		
Infanzia e adolescenza	73.669,00	38.369,00	15.000,00	19.800,00
Immigrazione	387.892,00	19.799,00	10.882,00	357.211,00
TOTALE	491.561,00	88.168,00	25.882,00	377.011,00

Capitolo 1
AZIONI DI SISTEMA

1.1 ANALISI DI CONTESTO

Nella parte che segue si tratteranno le azioni principali, proprie della provincia che sono state racchiuse in tre macro progetti:

- il primo destinato principalmente alle attività consolidate dell'osservatorio provinciale
- il secondo al grande tema dell'integrazione socio-sanitaria
- il terzo allo studio e alla rilevazione delle azioni provinciali in ambito educativo, sociale e sanitario.

1.1.1 Progetto osservatorio provinciale

L'Osservatorio Immigrazione rientra nell'Osservatorio delle politiche sociali in quanto a giusta ragione, si colloca nell'ambito della programmazione delle politiche sociali e delle azioni correlate volte a definire un quadro di conoscenze per disporre di chiavi di lettura dei cambiamenti che avvengono all'interno del tessuto sociale. In questa prospettiva, l'Osservatorio Immigrazione si pone come mix tra continuità, per avere serie storiche confrontabili di dati orientate a leggere il cambiamento, e nuovi approfondimenti, per cercare di cogliere gli elementi nuovi che continuamente emergono.

L'Osservatorio Immigrazione costituisce quindi una componente delle basi informative contemplate dall'Osservatorio provinciale sulle politiche sociali e sociosanitarie il quale non si configura solo come progetto di tipo statico. Per l'impianto metodologico definito, per l'attenzione all'integrazione dei sistemi informativi, per l'apertura all'integrazione con gli aspetti socio-sanitari, si definisce come strumento in grado di leggere le dinamiche, il cambiamento della società nel suo complesso e capire come essa e le sue componenti si evolvono.

Sarà redatto un report a seguito dell'acquisizione di tutti i dati necessari alla sua realizzazione oltre che incontri di verifica.

1.1.2 Integrazione socio-sanitaria

La Provincia, essendo un soggetto istituzionale con competenze di coordinamento sull'area delle politiche sociali e dell'integrazione tra queste e altre politiche come lavoro, casa, formazione professionale, istruzione, educazione cultura e pianificazione territoriale, nell'ambito delle Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria ha competenze tecniche specifiche per svolgere i compiti di supporto informativo, monitoraggio ed istruttoria in particolare in merito a:

- l'elaborazione e approvazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento triennale contenente l'analisi del contesto di riferimento, delle sue criticità e priorità (Profilo di Comunità), le priorità strategiche in area sociale, sociosanitaria – compresa la non autosufficienza - e sanitaria per la definizione dei Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale e gli indirizzi per l'adozione da parte dell'Azienda USL del Piano Attuativo Locale (PAL);
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'atto di indirizzo;
- la promozione e stipula da parte dei Comitati di Distretto e dell'AUSL degli accordi in materia di integrazione socio-sanitaria previsti dai Piani di zona;
- la valutazione e verifica sui risultati e le attività dei servizi sanitari.

Nei confronti della CTSS l'Ufficio di supporto svolge anche i compiti di segreteria organizzativa (convocazioni, preparazione documentazione, verbali, ecc.) e cura i rapporti con l'Ente sede della CTSS stessa.

L'Ufficio di supporto per perseguire gli obiettivi assegnati dalla normativa regionale si è costituito attraverso la valorizzazione delle competenze professionali e delle risorse tecniche già disponibili presso gli enti che partecipano alla Conferenza, con particolare riferimento alla Provincia ed all'Azienda USL, è costituito da supporti professionali quali epidemiologi, sociologi, statistici, economisti, amministrativi e da strutture organizzative esistenti di AUSL, Provincia e Comuni (Uffici di Piano, Osservatori, Uffici di Piano sociali provinciali, Servizi Enti Locali, Dipartimenti e Distretti AUSL, ecc). In questi anni ha accompagnato i lavori di elaborazione del Profilo di Comunità, ha contribuito alla redazione dell'Atto di Indirizzo e Coordinamento, ha predisposto un

sistema di monitoraggio sul raggiungimento degli impegni assunti nell'Atto, ha "lavorato" di volta in volta sulle tematiche emergenti coordinando i diversi interlocutori coinvolti e ha fattivamente svolto le tradizionali funzioni di segreteria.

Nell'insieme delle attività svolte si deve rilevare che viceversa ha sicuramente avuto notevoli difficoltà a sviluppare pienamente il ruolo così come previsto dal Piano Sociale e sanitario regionale e così come era negli intendimenti iniziali: in particolare nel merito delle funzioni più tipicamente propulsive e di verifica e controllo, ha risentito di difficoltà sia organizzative che di coordinamento. Probabilmente una possibile concausa è da individuarsi nella non piena chiarezza dei ruoli (chi fa che cosa?) finanche talvolta nella non piena condivisione delle linee di indirizzo nell'ambito dello stesso gruppo di lavoro. Questo nuovo progetto vuole pertanto fermarsi a riflettere sui sopra citati punti di criticità e cercare di trasformarli in opportunità che tale sistema può restituire come introdurre un organico sistema di valutazione circa il raggiungimento degli obiettivi dichiarati nell'Atto di Indirizzo, per verificarne la loro attualità e priorità, piuttosto che promuovere un sistema di supervisione dei processi di integrazione per studiarne modifiche e innovazioni, oltretutto consolidare un sistema di monitoraggio sull'utilizzo del Fondo per la non autosufficienza, potrebbero essere alcune delle funzioni, peraltro già declinate come funzioni istituzionali, da rendere fattivamente operative attraverso l'Ufficio di Supporto, assicurando in tal modo alla CTSS un esercizio più solido del proprio ruolo.

Consapevoli delle difficoltà nel prevedere investimenti aggiuntivi, causa il particolare momento di sofferenza finanziaria dei diversi sistemi, le considerazioni qui esposte vogliono richiamarsi ad una rivalutazione dell'assetto organizzativo di tale Ufficio, sulla sua regolamentazione, a partire da una maggiore chiarezza sugli obiettivi di interesse prioritario della CTSS, sui ruoli di coordinamento, su ruoli e compiti delle diverse componenti al fine di rendere ulteriormente e maggiormente proficuo il lavoro reso a sostegno della governance territoriale ravennate.

1.1.3 Rilevazione e studio dei dati relativi alle attività formative socio-sanitarie e in materia di educazione.

Con il progetto "*Rilevazione e studio dei dati relativi alle attività formative socio-sanitarie e in materia di educazione promosse dal Servizio Politiche sociale negli anni scolastici 2010-2011, 2011-2012 e 2012-2013*" si vuole soddisfare la necessità di conoscere ed approfondire gli esiti dei lavori di gruppo, della formazione, dell'aggiornamento e dei seminari gestiti e costituiti presso il Servizio Politiche Sociali, Sanitarie e Terzo Settore della Provincia di Ravenna.

La Provincia accogliendo il valore dell'integrazione, lavora in rete e punta sulla programmazione di una trama di azioni che raccorda ed integra differenti attori al fine di salvaguardare e qualificare i servizi. Integrazione interprofessionale e interdisciplinare sono i punti cardine su cui il Servizio cerca di sviluppare tutti i suoi progetti e percorsi.

Questo progetto è finalizzato appunto a rafforzare questo campo di azione anche e soprattutto in relazione a quegli organismi tecnici e di coordinamento individuati dalla Legge e che la Provincia coordina e supporta quali l'Ufficio di Supporto alla Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, il Coordinamento dell'Infanzia e dell'Adolescenza (L.R. 14/2008), il Coordinamento Pedagogico Provinciale, la Commissione tecnica e gli altri gruppi di lavoro che si sono costituiti per raccogliere e sostenere la rete del territorio su specifici progetti quali, ad esempio, "Nati per la Musica" e il "Progetto Autismo".

1.1.4 SCHEDA RIEPILOGATIVA DELLE RISORSE AZIONI DI SISTEMA 2012

TITOLO PROGETTO	ENTE REALIZZATORE	RISORSE PROVINCIALI	RISORSE REGIONALI	RISORSE ALTRI SOGGETTI	Costo Complessivo
Osservatorio provinciale immigrazione – monitoraggio e valutazione	Provincia di Ravenna		7.000,00		7.000,00
Trasformare in opportunità le criticità dell'Ufficio di supporto	Provincia di Ravenna		1.236,00		1.236,00
Rilevazione e studio dei dati relativi alle attività formative socio-sanitarie e in materia di educazione promosse	Provincia di Ravenna		31.875,00		31.875,00
TOTALE			40.111,00		40.111,00

1.2 SCHEDE D'INTERVENTO

1.2.1 Scheda d'intervento n. 1

X area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Osservatorio provinciale immigrazione – monitoraggio e valutazione	
X In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Provincia di Ravenna Ufficio Politiche Sociali sanitarie Tel. 0544-258620 fax 0544-258625
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	RicercAzione soc.coop.sociale arl Via Castellani 25 48018 Faenza (Ra)
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Questura, Prefettura, Comune, Scuola, Ufficio Ascolastico Provinciale
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Tutta la cittadinanza, in particolare gli enti pubblici, le Associazioni di volontariato e in generale chi si occupa dell'immigrazione e delle politiche sociali
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Produzione di un report finale per rispondere alle esigenze di confronto dei dati nella successione degli anni per leggere cambiamenti e nuovi approfondimenti su criticità e elementi che emergono e dare conto dell'evoluzione storica del fenomeno.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	Produzione di un report relativo all'Osservatorio provinciale immigrazione – anno 2011, costituito e realizzabile mediante: <ul style="list-style-type: none"> a. collaborazione nella progettazione esecutiva della raccolta dati per la produzione del report; b. raccolta dati inerenti la popolazione stranieri in possesso dei Comuni, come cittadinanza, affitto, contatti con i servizi sociali, borse di studio, c. sistematizzazione dei dati relativi a Popolazione, Scuola, Lavoro, Casa, Sanità, Permessi di soggiorno, espulsioni e ricongiungimenti, d. elaborazione ed analisi dei dati raccolti, e. ricostruzione della seria storica e confronto con gli anni precedenti. f. eventuali contatti, se valutati opportuni, con i soggetti interlocutori ritenute interessanti, al fine di definire e analizzare meglio aspetti degni di attenzione che emergono.
Ambito territoriale di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Territorio della provincia di Ravenna
Risorse umane che si prevede di impiegare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori 	- personale della Cooperativa sociale RicercAzione di Faenza a cui sarà affidato l'incarico in quanto ha

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ente di Appartenenza 	<p>esperienza in ricerche sociologiche e in materie attinenti all'oggetto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - un funzionario sanità, politiche sociali e terzo settore; - un istruttore amministrativo. 		
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>incremento degli elementi informativi relativi all'evoluzione delle problematiche dell'immigrazione e conoscenze aggiornate del fenomeno</p>		
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista 7.000,00</p>	<p>Quota regionale 7.000,00</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti</p>

1.2.2 Scheda d'intervento n. 2

X area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Trasformare in opportunità le criticità dell'Ufficio di supporto	
<input type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input checked="" type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Provincia di Ravenna Ufficio Politiche Sociali sanitarie Tel. 0544-258620 fax 0544-258625
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Servizio Politiche Sociali Provincia di Ravenna – Azienda Usl di Ravenna – Uffici di Piano di Ravenna, Faenza e Lugo
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Soggetti istituzionali
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Rivalutazione dell'assetto organizzativo di tale Ufficio, sulla sua regolamentazione, a partire da una maggiore chiarezza sugli obiettivi di interesse prioritario della CTSS, sui ruoli di coordinamento, su ruoli e compiti delle diverse componenti al fine di rendere ulteriormente e maggiormente proficuo il lavoro reso a sostegno della governance territoriale ravennate.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - Introdurre un organico sistema di valutazione circa il raggiungimento degli obiettivi dichiarati nell'Atto di Indirizzo, per verificarne la loro attualità e priorità - promuovere un sistema di supervisione dei processi di integrazione per studiarne modifiche e innovazioni - consolidare un sistema di monitoraggio sull'utilizzo del Fondo per la non autosufficienza,
Ambito territoriale di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Distretti di Ravenna, Faenza, Lugo dentro una regia provinciale
Risorse umane che si prevede di impiegare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	Enti appartenenti all'Ufficio di supporto (Provincia, Ausl, Uffici di Piano)
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	svolgimento ottimale delle funzioni di indirizzo, propulsive, consultive e di verifica e controllo dell'Ufficio, così come previsto dal Piano Sociale e Sanitario

Piano finanziario:	Spesa totale prevista 1.236,00	Quota regionale 1.236,00	Eventuale Quota di altri soggetti	
--------------------	---	--------------------------------	---	--

1.2.3 Scheda d'intervento n. 3

X area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Rilevazione e studio dei dati relativi alle attività formative socio-sanitarie e in materia di educazione promosse dal Servizio Politiche Sociali negli anni scolastici 2010-2011/2011-2012/2012-2013 <input type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente X Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Provincia di Ravenna Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie Tel. 0544-258620 fax 0544-258625
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	RicercAzione soc.coop.sociale arl Via Castellani 25 48018 Faenza (Ra)
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Ausl, Comuni, Scuola, Terzo Settore, Prefettura, Questura
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Creare ed alimentare la rete dei servizi socio-sanitari ed educativi presenti nel territorio operando a livello di rilevazione, analisi e monitoraggio dei dati relativi alle attività formative in materia di minori e servizi educativi e rafforzare l'integrazione dei momenti di programmazione, valutazione, organizzazione e erogazione dei servizi in relazione all'Ufficio di Supporto alla Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, il Coordinamento infanzia e adolescenza, il Coordinamento Pedagogico provinciale, la Commissione tecnica e gli altri gruppi di lavoro che si sono costituiti per raccogliere e sostenere la rete del territorio su specifici progetti quali, ad esempio, "Nati per la Musica" e il "Progetto Autismo
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	1) monitorare e gestire il numero, la provenienza territoriale e professionale dei partecipanti ai corsi di formazione, di aggiornamento e ai seminari relativi ai progetti sull'accoglienza dei minori e sulla rete dei servizi educativi, oltre all'assiduità di adesione e frequenza degli stessi; verificare, inoltre, se da tali attività formative sono scaturite ulteriori proposte progettuali 2) supportare l'organizzazione e l'operato dei vari Coordinamenti provinciali sopra citati e sostenere l'attività programmatica del Servizio Politiche Sociali in materia di minori; contribuire alla progettazione delle iniziative da esso organizzate e collaborare con l'Ufficio di supporto socio – sanitario del Servizio;

	3) definizione e sviluppo di schede-tipo che possono essere fornite ai diversi professionisti e istituzioni ed utilizzate dagli stessi per la presentazione a questa Amministrazione di progetti aventi ad oggetto il sostegno dell'accoglienza dei minori e la rete dei servizi educativi; tale modello dovrà rendere possibile l'oggettiva comparazione dei dati raccolti, nell'eventualità che questa Amministrazione ritenga di procedere a una loro selezione finalizzata a finanziarne in tutto o in parte la realizzazione.			
Ambito territoriale di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Distretti di Ravenna, Faenza, Lugo, dentro una regia provinciale			
Risorse umane che si prevede di impiegare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	1. un funzionario Sanità e Servizi Sociali 2. un istruttore direttivo			
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	monitoraggio costante dei partecipanti ai corsi-seminari-incontri organizzati dalla Provincia; definizione e utilizzo di schede-tipo – supporto dei coordinamenti provinciali e uffici			
Piano finanziario:	Spesa totale prevista 31.875,00	Quota regionale 31.875,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare	

Capitolo 2
**Piano Attuativo infanzia e adolescenza
2012**

2.1 Report sull'attività svolta nel corso dell'anno 2011

Con la Delibera di Giunta provinciale n.230 dell'11/05/2011 è stato approvato il “*Piano Provinciale per la promozione delle Politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza. Programma attuativo 2011*”.

Sono riportati di seguito i 9 interventi attivati e i risultati raggiunti con la programmazione 2011.

AFFIDO

AZIONI PROVINCIALI

2.1.1 Laboratorio affido

Nel 2011 il Coordinamento tecnico per l'infanzia e l'adolescenza previsto dall'art. 21, L.R. 14/2008 al quale partecipano circa 30 diverse professionalità provenienti da enti diversi, esperti nell'ambito sociale, sanitario, educativo, si è incontrato per approvare il Piano attuativo e successivamente ha proseguito i lavori con la realizzazione di un progetto denominato “Laboratorio affido”

Il Laboratorio provinciale sull'affido ha coinvolto, in quattro incontri, e come da progetto, operatori del territorio che svolgono la loro attività sull'affido e componenti il coordinamento tecnico L.R. 14 del 2008.

L'obiettivo progettuale di creare momenti di confronto, scambio e studio sulle azioni promosse nei territori sull'affido è stato pienamente raggiunto e ha permesso lo sviluppo di possibili azioni comuni in rete.

Le attività in gruppo hanno permesso:

- di condividere gli elementi contenuti nei diversi progetti locali, trovando omogeneità, ‘buone pratiche’ trasferibili, nuove possibilità di azione locale
- di progettare attività comuni ai tre territori, secondo una logica di ‘sistema provinciale’ dell'accoglienza e dell'affido
- di ragionare sui problemi tecnici per trovare possibili miglioramenti o soluzioni comuni
- di definire ‘linee di orientamento comuni’ a livello provinciale, ad esempio rispetto al tema della promozione dell'accoglienza

Il Report finale dell'iniziativa è strutturato ‘per tappe’, ovvero ripercorre il processo di analisi e di progettazione svolto dal gruppo: dalla analisi delle caratteristiche delle iniziative sviluppate a livello locale all'individuazione di spazi di miglioramento; dall'individuazione di priorità da affrontare a livello provinciale alla progettazione e alla proposta operativa sviluppata su alcune tematiche risultate particolarmente importanti da ‘presidiare’ a livello provinciale.

Si riportano di seguito gli elementi contenuti nei diversi progetti provinciali: destinatari, iniziative e soggetti della rete

DESTINATARI: a livello provinciale le zone sociali di Faenza e Ravenna e il Comune di Cervia si orientano in modo omogeneo e diffuso a rivolgere attività e prestazioni a :

- minori (e famiglie) in carico ai servizi socio-sanitari locali
- minori stranieri non accompagnati (Msna)
- famiglie/singoli/coppie per percorso affido
- famiglie/singoli/coppie affidatarie (omo o eteroparentali)
- famiglie accoglienti
- genitore/i con minore allontanato
- ‘gestori di comunità’ o di casa famiglia
- insegnanti
- cittadinanza

Solo Msna – Genitori con minore allontanato – Insegnanti sono meno rappresentati nel territorio.

Rispetto ai MSNA: vi sono servizi/U.O. e colleghi dedicati ai percorsi. In questi casi si collabora insieme al fine di individuare una risorsa rispetto al collocamento del minore. In generale questo target non tocca molto direttamente il servizio affidato. Come tipologia di intervento sono contigui ma non necessariamente devono essere intrecciati.

Altro 'destinatario' meno rappresentato nelle testimonianze riportate: genitori con minore allontanato.

Anche in questo caso il target è più collegato alla 'Tutela minori', che svolge direttamente l'attività. Di solito si tratta di lavori clinici, colloqui, trattamenti.

1) ATTIVITA': a livello provinciale le zone sociali di Faenza e Ravenna e il Comune di Cervia si orientano in modo omogeneo e diffuso a realizzare o promuovere a livello locale :

- percorsi di sensibilizzazione (info/promo affidato)
- corsi/percorsi formativi su accoglienza/affido
- gruppi di sostegno/di incontro
- gestione del percorso affidato e monitoraggio percorso affidato
- consolidamento rapporti con associazioni o soggetti della rete
- collaborazione a iniziative o a progetti a sostegno della genitorialità
- formazione congiunta fra operatori dei servizi, associazioni, affidatari

Da parte delle associazioni famigliari si integrano:

- accompagnamento famiglie affidatarie nel post-affido (supporto da personale volontario, fisico e morale, mediazione con i servizi, messa in rete con le risorse e sportelli del territorio)
- funzione di 'filtro': lavoro di ricerca di famiglie accoglienti, insieme al servizio sociale, su sua richiesta, e a partire dalle reti di famiglie accoglienti.

MAPPA DI RETE IN AREA AFFIDO a livello provinciale nelle zone sociali di Faenza e Ravenna e nel Comune di Cervia, i servizi sociali e le associazioni di famigliari hanno relazioni, a livello locale, con i seguenti soggetti/enti :

- Centro per le Famiglie
- Neuropsichiatria infantile
- ASP
- Comunità Fam o Casa-Fam.
- Organizzazioni sociali (es: gruppi, consulte, associazioni...)
- Parrocchie
- Associazioni di famigliari
- famiglie affidatarie/accoglienti
- Scuola

Possono essere oggetto di lavoro comune lo sviluppo di relazioni e attività:

- * con il CSM in quanto in molti casi i genitori dei minori allontanati sono in carico
- * con la Provincia di Ravenna, sul tema promozione dell'affido e dell'accoglienza a livello locale e linee operative comuni, in stretta coerenza con il progetto Laboratorio Provinciale sull'affido ed in un'ottica di continuità nella costituzione di un possibile programma di lavoro del coordinamento su affidato a livello provinciale.

Sono di seguito delineate possibili integrazioni, omogeneità, miglioramenti da portare avanti a livello provinciale in area accoglienza ed affidato:

1) rafforzare a livello provinciale il coordinamento (ovvero il modo di lavorare comune fra i soggetti che si occupano di questo tema nei distretti) in area accoglienza e affidato;
ad esempio:

- valutare la possibilità di realizzare una iniziativa promozionale sull'affido a livello provinciale;

- individuare obiettivi e priorità a livello provinciale per contribuire dal punto di vista tecnico e metodologico alla redazione del prossimo programma provinciale sull'accoglienza e l'affido;
- 2) studiare strategie migliorative dei servizi in area accoglienza e affido e definire linee orientative comuni.

RETE E SERVIZI

- scambiarsi buone prassi e strategie di raccordo ed integrazione con il CSM (circa un terzo dei minori seguiti ha genitori in carico);
- scambiarsi buone prassi e strategie 'sull'ingaggio'/intercettazione delle famiglie', ad ampio raggio (a partire da lavoro di rete ed intercettazione delle famiglie negli asili e scuole, e attraverso, ad es. la figura del coordinatore pedagogico);
- individuare strategie e azioni per valorizzare le relazioni tra associazioni di famigliari e servizi sociali, (ad es. nella funzione di reperimento delle disponibilità e di 'filtro') ed integrando i servizi (ad es. quelli istituzionali e quelli offerti dalle associazioni, come ad es. l'attività di accompagnamento delle famiglie affidatarie post-affido), in una logica di coerenza e continuità dei percorsi attivati;
- promuovere azioni di formazione congiunta tra assistenti sociali e referenti delle associazioni di famigliari volti alla costruzione condivisa dello strumento del Progetto Quadro e del PEI, da impiegare in modo continuativo, così come previsto dalla DGR 846/07;

'SISTEMA ACCOGLIENZA'

- scambiarsi buone prassi e strategie per promuovere azioni di appoggio familiare (es. accompagnamento del bambino), più legate alla normalità, anche semplicemente se la mamma ha bisogno di un aiuto quotidiano, per promuovere servizi di sostegno familiare non residenziale;
- individuare strategie e azioni finalizzate ad aumentare sul territorio la disponibilità di famiglie ad accogliere bambini 0-3, bambini allontanati in emergenza, adolescenti, nonché soluzioni accoglienti per ragazzi che compiono la maggiore età.

2.1.2 Corso di formazione sull'accoglienza dei minori

Questa Provincia nella consapevolezza che nell'accoglienza occorrono specifiche capacità e competenze, e avendo come compito quello di promuovere, coordinare e monitorare la programmazione dei percorsi formativi delle persone disponibili all'affidamento familiare, ha organizzato il corso di formazione rivolto alle famiglie affidatarie, ai collaboratori, ai volontari e agli operatori dei servizi di riferimento dal titolo "*Accoglienza dei minori: una decisione speciale attraverso l'impegno comune*".

Questo percorso formativo è considerato come azione di supporto alle famiglie affidatarie, alle comunità e agli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari dei Distretti di Faenza, Ravenna, Lugo e dell'azienda USL di Ravenna. E' stato volto a promuovere la formazione e l'informazione riguardanti l'affidamento familiare e la relativa accoglienza, a supportare le famiglie affidatarie, le comunità, i volontari e gli operatori dei servizi del settore e a favorire la concentrazione e il coordinamento fra i diversi enti e soggetti competenti.

Il corso tenuto dalla docente Dott.ssa Maria Teresa Pedrocco Biancardi e dal Dott. Giulio Dall'Orso, ha visto la partecipazione di 37 persone tra genitori affidatari, collaboratori, volontari e operatori del settore, si è svolto tra gennaio e marzo 2012 presso la sede della Provincia di Ravenna e si è sviluppato in 5 moduli di 4 ore ciascuno aventi i seguenti titoli:

- Dalla decisione di accogliere all'ingresso di un bambino;
- Un ospite difficile perchè vittima di trauma;
- Il bambino: la fatica del nuovo ambiente e delle due famiglie;
- Chi decide cosa, chi fa cosa;

- La vita quotidiana.

2.1.3 Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl

Da anni Comuni e Organizzazioni di Volontariato ospitano i bambini provenienti dalla Bielorussia, in particolare dalle zone di Moghilev, Minsk, Brest, Pinsk, Gomel, regioni al sud della Bielorussia, ai confini con l'Ucraina. I bambini con un mese di permanenza in ambiente non contaminato hanno la possibilità di ridurre dal 30 al 50% la quantità di Cesio 137 assorbito, aumentando le proprie difese immunitarie e diminuendo l'insorgenza di patologie legate alla radioattività. Per questi bambini, quindi, il soggiorno in Italia, non è solo una piacevole vacanza ma anche un soggiorno terapeutico che contribuisce al miglioramento della salute fisica, fornisce modelli positivi di modo di vivere attraverso varie attività ricreative a favore dei bambini. Il progetto si caratterizza, quindi, per la volontà di offrire loro un ambiente salutare nel rispetto dei valori dell'accoglienza, della fraternità, della comunione e dell'amicizia. L'ospitalità è rivolta a gruppi di bambini d'età compresa tra i 6 e i 14 anni, accompagnati da uno o due adulti del loro Paese d'origine (interprete, insegnante).

Sono stati una decina gli enti che hanno gestito l'ospitalità dei bambini: l'Associazione Belarus di Ravenna e "Piccolo Mondo" di Godo, la Confraternita di Misericordia di Castel Bolognese e di Casola Valsenio, il Comitato lughese "Bambini da Chernobyl" di Lugo, l'Associazione "Amici di Neresheim" di Bagnacavallo.

Il 16 Luglio 2011, nel Comune di Casola Valsenio, è stata organizzata una festa per permettere l'integrazione e lo scambio di esperienze tra famiglie ospitanti. Sono stati inoltre concessi piccoli contributi per aiutare le Associazioni a realizzare iniziative a favore dei bambini ospitati.

2.1.4 Artebebè 2011

Il progetto provinciale "Artebebè" edizione 2011, teatro, arte cultura per la prima infanzia, oltre a coniugare qualità artistica al valore educativo, sociale e ricreativo ha saputo creare nuove forme di socializzazione per i bambini più piccoli e le loro famiglie, attraverso l'incontro con i linguaggi del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. "Artebebè" è dunque un progetto di sostegno alla genitorialità, ha saputo, infatti, favorire e consolidare la crescita di un nuovo pubblico in provincia che ha incontrato nel teatro e nell'arte per la prima infanzia un momento di incontro, crescita, arricchimento e scambio culturale raro ed imprescindibile.

L'edizione "ArteBebè" 2011 ha avuto ampia visibilità ed è stata accolta dal pubblico con entusiasmo, ha riscosso notevole successo di pareri e critica anche oltre i confini provinciali e territoriali. Il progetto si è da subito concretizzato grazie al sostegno e al patrocinio della Provincia di Ravenna e realizzato con il prezioso contributo della Cassa di Risparmio di Ravenna e l'impegno congiunto dei Comuni di Ravenna, Cervia, Russi, Lugo, la Direzione artistica di Drammatico Vegetale. Il programma degli eventi culturali ha proposto eventi teatrali italiani ed esteri, associati ad installazioni artistiche interattive con visite guidate per i bimbi delle scuole fra settimana e fruizione libera di pubblico e famiglie nei fine settimana. La stagione 2010 si è conclusa nel mese di novembre. Sono state registrate circa 2000 presenze.

2.1.5 Distretto di Ravenna

Azienda Servizi alla Persona Ravenna - Cervia - Russi

Il Centro per le Famiglie di Ravenna, servizio che fa capo all'Azienda Servizi alla Persona di Ravenna Cervia e Russi, nel corso dell'anno 2011 ha realizzato le attività previste nella scheda provinciale "Intervento area affidi" del 2011.

Anche per il 2011 è stata garantita la composizione multi professionale delle equipe Centralizzata e Territoriale ed è stato rafforzato il setting organizzativo e gestionale del progetto affidi.

Rendicontazione attività:

- Attività di promozione: sono state realizzate attività di promozione rivolte al territorio locale.
- Attività formative sulla tematica dell'affido e dell'accoglienza familiare, è stata strutturata in risposta alla richiesta pervenuta dal Dirigente dell'ufficio "Istituzione Istruzione e Infanzia" del Comune di Ravenna. La formazione si è rivolta ad un gruppo di insegnanti dei nidi d'infanzia e delle scuole dell'infanzia.
Inoltre è stato realizzato presso il CPF, in collaborazione con la Provincia di Ravenna, un percorso di formazione di 15 ore rivolto alle famiglie candidate all'affido e adulti accoglienti candidati alla gestione di case famiglia e/o comunità di tipo familiare. E' stata inoltre prevista la partecipazione di un operatore del CPF ,con funzioni di docenza, al corso di 28 H, promosso dalla Provincia di Ravenna, per le famiglie candidate alla gestione di case famiglia e/o comunità di tipo familiare.
- Percorso di formazione/orientamento per le persone e famiglie interessate ad approfondire la tematica all'affido e accoglienza familiare ; nel corso del 2011 è stato realizzato un unico percorso di orientamento/informazione che ha visto coinvolte 9 partecipanti.
Operatori coinvolti: 1 assistente Sociale, 1 Psicologo AUSL,1 Esperto Giuridico, 2 famiglie affidatarie ritenute testimoni privilegiati dell'esperienza affido.
- Attività istruttoria affido/accoglienza familiare: l'Equipe Centralizzata Affidi: nel 2011 sono state avviate 11 istruttorie .
- Attività di abbinamento, svolta dall'Equipe Centralizzata Affidi in stretta connessione con l'Assistente Sociale territoriale, referente del progetto affidi.: nel 2011 sono stati attivati ;

- Affidi parentali attivi nel 2011	totale	29
di cui: consensuali tempo parziale		8
consensuale tempo pieno		5
giudiziali tempo pieno		16
affidi parentali attivati nel 2011		2
affidi parentali conclusi nel 2011		7
- Affidi etero familiari attivi	totale	57
di cui consensuali tempo parziale		6
consensuali tempo pieno		9
giudiziali tempo pieno		42
- affidi etero familiari attivati nel 2011		14
-affidi etero familiari conclusi nel 2011		12
-Sostegni familiari attivi nel 2011	totale	35
di cui: attivati nel 2011		15
conclusi nel 2011		20
- Attività di sostegno e di affiancamento alle famiglie affidatarie attraverso due diverse modalità:
 - 1) incontri individuali organizzati dall'Equipe centralizzata affidi e rivolti alle famiglie, per il 2011 non sono stati registrati gli accessi;
 - 2) incontri mensili di gruppo organizzata mediante la predisposizione di due gruppi distinti, uno pomeridiano e l'altro serale. Si precisa che durante lo svolgimento del gruppo pomeridiano è prevista la presenza di un'educatrice che accoglie i bambini, fornendo la restituzione dell'osservazione dedicata all'equipe affidi.
Numero di incontri svolti 20. numero medio dei partecipanti 12/15 per gruppo
Operatori coinvolti: 1 Assistente Sociale, 1 Psicologo AUSL
- Monitoraggio congiunto tra l'Equipe Centralizzata Affidi e l'Equipe Territoriale con cadenza variabile.
- Attività strutturate e non, per gestire aspetti di criticità che può anche portare a modifiche al progetto iniziale.

- Aggiornamento costante della banca dati: inizio e conclusione del percorso affido/sostegno, disponibilità famiglie affidatarie e di sostegno.
- Raccordo con le associazioni presenti sul territorio.

2.1.6 Distretto di Faenza

Servizi Sociali Associati Comune di Faenza

Le azioni svolte nel 2011 si possono riassumere come segue:

- incontro di sensibilizzazione per il Progetto “Un nonno per amico”;
- incontri per condivisione progetti con il gruppo dell’allattamento all’interno del progetto “una mamma per una mamma”;
- avvio di esperienze di sostegno e affiancamento familiare ;

In continuità con le precedenti progettualità sono state realizzate anche le seguenti azioni:

- prima informazione sull’affidamento familiare;
- percorso di preparazione e conoscenza/valutazione delle disponibilità
- sostegno delle esperienze di affidamento in atto.

Progettazione di un Gruppo per nuclei affidatari.

Il progetto nasce dal desiderio di creare uno spazio di confronto e scambio tra singoli e famiglie affidatarie su proposta del servizio che favorisca una circolarità di esperienze e di contenuti il più possibile libero e aperto. Il conduttore del gruppo, non coincide con gli operatori dell’equipe affido che seguono individualmente i singoli e le famiglie accoglienti, ma è una psicologa esperta esterna al servizio.

L’inizio del progetto è previsto a gennaio del 2012 con cadenza mensile (prevede una pausa estiva) ed è stato proposto a n. 8/9 nuclei.

Anno	Istruttorie	Minori in Affidato a parenti	Minori con Sostegno familiare	Minori in Affidi giudiziali residenziali etero familiari
2011	n. 4	n. 4	n. 8	n. 14

2.1.7 Distretto di Lugo

Unione dei Comuni della Bassa Romagna

Nell’arco dell’anno 2011 sono stati realizzati 5 incontri di mutuo auto aiuto tra famiglie affidatarie e adottive presso la Casa Accoglienza San Giuseppe e Santa Rita che è anche sede di un centro educativo per minori.

Sono poi stati svolti n. 4 incontri pubblici di promozione della cultura dell’accoglienza. Nel corso degli incontri sono stati anche affrontati con famiglie affidatarie e adottive temi quali il vissuto del bambino adottato o in affido, le difficoltà dei genitori e delle famiglie adottive, il ruolo genitoriale e l’inserimento nel contesto scolastico e sociale.

Nel corso degli incontri sono state messe a disposizione baby sitter per facilitare la partecipazione delle famiglie con bambini.

Nell’ambito della consulenza rivolta alle famiglie affidatarie ed adottive i 2 sportelli sostenuti in collaborazione con la Casa del Volontariato ha visto la presenza di un neuropsichiatra infantile e assistente sociale. Le consulenze sono rivolte anche a famiglie interessate ad avviare un percorso di affido o adozione.

Gli interventi per affido nell'arco del 2011 sono stati complessivamente n. 30, mentre nel 2010 erano 2 unità in meno. Le istruttorie per famiglie sono state n. 2 .

Attraverso un'azione di informazione sono stati divulgati circa 600 pieghevoli che hanno contribuito ad arricchire il panorama della divulgazione in questo campo.

2.1.8 Abuso e maltrattamento in danno ai minori

Le azioni a favore della tutela del minore sono state realizzate nella Azienda USL di Ravenna – Distretto sanitario di Lugo.

Nel corso dell'anno 2011 le azioni messe in campo per contrastare il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento hanno sviluppato un'azione formativa di sistema sulla tutela che si è articolata su diversi temi fortemente interconnessi alla violenza familiare: violenza ai minori, maltrattamento alle donne, violenza assistita, violenza domestica.

La proposta di intervento formativo è stata complessivamente intesa non solo come approfondimento sul piano sanitario e sociale, sotto il profilo tecnico/diagnostico e dell'iter degli interventi, ma anche come strumento per creare una cultura condivisa e un sistema di intervento operativo interforze (giuridico e sociale) orientati ad un approccio che valuta gli effetti nel percorso di crescita e sviluppo dei bambini, delle bambine e degli/le adolescenti, sia sul piano individuale che di contesto. Tale approccio ha teso ad affrontare la fenomenologia della violenza ai minori, alle donne e in famiglia.

Si è inoltre deciso per l'anno 2011, in coerenza con la programmazione precedente, di sviluppare azioni progettuali le cui direttrici hanno teso a :

- sviluppare progetti interistituzionali/interforze di sistema di area provinciale in coerenza con la programmazione del “Piano di zona della Salute e del Benessere sociale” ;
- sviluppare progetti con un approccio volto all'integrazione professionale e organizzativa del sistema dei servizi sanitari e del sistema dei servizi sociali e tra ambedue questi sistemi con le altre forze sociali e istituzionali in campo, quali, i servizi educativi, le forze dell'ordine, le associazioni di volontariato pertinenti al tema, il terzo settore;
- miglioramento delle competenze professionali specifiche, che ha riguardato in particolare le professioni sanitarie operanti nei servizi ospedalieri (pronto soccorso, pediatria, ostetricia ginecologia, laboratorio di patologia clinica, medicina legale);
- definizione del protocollo provinciale interistituzionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, la cui sottoscrizione c/o la Prefettura è avvenuta nel mese di ottobre 2011. In tale protocollo sono previste azioni le cui responsabilità sono poste a carico di ciascun soggetto e ricomprendono interventi di contrasto alla violenza a largo raggio (minori e famiglia).

2.1.9 Iniziative ed interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale programma provinciale adozione.

Nel corso dell'anno 2011, le azioni realizzate al fine di promuovere l'adozione nazionale ed internazionali dei minori sono state molteplici; i soggetti coinvolti nell'Area Adozione sono stati:

- Soggetti pubblici
 - Servizi Sociali Associati di Faenza (Ente Capofila)
 - Unione dei Comuni della Bassa Romagna
 - Asp di Ravenna
 - Comune di Cervia
 - A.Usl di Ravenna: U.O. Consultori familiari

- Associazioni
 - Associazione “Famiglie per l’Accoglienza”
 - Associazione “La Casa dei Sogni” di Faenza

Le attività messe in campo sono state volte alla creazione di equipe centralizzate per monitorare le prestazioni nell’area adozione e allo sviluppo di iniziative per ridurre le liste d’attesa, nello specifico:

dalla equipe centralizzate o di secondo livello sono stati effettuati n. 5 incontri tra operatori delle tre zone sociali (6 Assistenti sociali e 5 Psicologi) per confronto, condivisione delle metodologie e monitoraggio delle prestazioni al fine di creare un modello condiviso e uniforme a livello provinciale e la circolarità delle riflessioni, iniziative e risorse professionali esistenti.

In specifico all’interno del gruppo sono state condivise:

- le tematiche e il programma del seminario su scuola-adozione del 25 marzo 2011;
- la proposta di modifica dell’organizzazione dei corsi preadottivi con il coinvolgimento di un altro operatore assistente sociale;
- la verifica e il confronto sull’andamento dei corsi pre e post adottivi;
- Il progetto di supervisione agli operatori delle equipe centralizzate.

Sono poi stati svolti n. 2 incontri provinciali per la verifica della programmazione attuativa 2011.

Per perseguire l’importante obiettivo di ridurre il formarsi delle liste d’attesa delle coppie aspiranti all’adozione, sono state programmate scrupolosamente i corsi. A tal fine sono stati realizzati n. 4 corsi per un totale di n. 36 coppie formate corrispondenti alla richiesta formativa 2011 delle coppie. L’attesa eventuale è stata dovuta al raggiungimento del numero minimo di coppie per formare un gruppo. E’ comunque stata garantita la continuità dei corsi e azzerata la lista d’attesa.

Si evidenzia che:

- l’organizzazione di ogni corso per la provincia fa riferimento ad una sola assistente sociale (referente dell’Ente Capofila).
- sono stati coinvolti altri operatori assistenti sociali (dell’Asp di Ravenna) nella conduzione dei gruppi, al fine di garantire la gestione anche in situazione di emergenze o assenze.

Nell’arco del 2011 sono state sviluppate azioni per adempiere al rinnovo della convenzione con gli Enti autorizzati in scadenza al 31/12/2011

Per quanto riguarda la previsione del Piano attuativo per l’anno 2012, tenuto conto che dal 2005 il rapporto di collaborazione con gli Enti autorizzati alle adozioni internazionali si è sostanziato in varie convenzioni, l’ultima delle quali approvata con determina del Dirigente n.274/12 del 07/12/2010 con scadenza il 31/12/2011 si prevede un rinnovo di tale convenzione di durata triennale.

Al fine di individuare gli Enti autorizzati con cui collaborare per lo svolgimento dei corsi formativi per le coppie aspiranti all’adozione e di attivare le dovute convenzioni di durata triennale, i Servizi Sociali Associati di Faenza hanno proceduto nel seguente modo.

In data 10/08/2011 è stata inviata a tutti gli Enti autorizzati ad operare nella Regione Emilia-Romagna, così come delibera CAI (Commissione Adozione Internazionale) n. 13/2008 SG del 28/10/2008, la proposta di nuova Convenzione di durata triennale sulla quale esprimere formalmente entro il 30 settembre 2011 un interesse a collaborare con l’Ente Capofila.

In considerazione dell’alto numero delle disponibilità pervenute (n. 13 Enti autorizzati) e del numero dei corsi annuali mediamente realizzati nella provincia, si è reso necessario provvedere ad una ulteriore selezione, al fine di collaborare esclusivamente con n. 5 Enti autorizzati, valutando la priorità in relazione ai seguenti requisiti:

- collaborazione maturata nella conduzione dei corsi nel territorio della provincia di Ravenna;
- conduzione dei corsi con personale qualificato che garantisca presenza e continuità, che abbia competenza teorica e esperienza nell’ambito dell’adozione;
- partecipazione del personale qualificato per la conduzione dei corsi al percorso formativo

regionale sul tema dell'adozione nell'anno 2010 (Orizzonti di post-adozione);

- disponibilità degli Enti autorizzati (art. 2 della bozza di convenzione), che non abbiano maturato negli anni esperienza di lavoro nel territorio provinciale, ad un affiancamento nella conduzione dei corsi (senza compenso che viene riconosciuto solo all'Ente che conduce il corso), per consentire di mantenere la metodologia e la qualità della formazione raggiunta negli anni. In relazione ai requisiti indicati sono stati individuati i seguenti enti autorizzati con i quali si propone di istituire un rapporto convenzionale dal 01/01/12: NOVA, ANPAS, ISTITUTO LA CASA, Fondazione AVSI, Associazione di volontariato ERNESTO.

Infine si vogliono qui evidenziare le richieste di istruttoria pervenute ai servizi suddivisi per territori.

Delle 51 richieste totali 23 sono pervenute a Ravenna, 4 a Cervia, 13 a Lugo, 11 a Faenza.

Si è mantenuto a circa un mese, il tempo relativo alla presa in carico da parte dell'equipe per l'inizio dell'indagine psico-sociale dopo l'accertamento sanitario.

Un punto di rilievo nel quadro di contesto dell'adozione è l'intervento formativo rivolto agli operatori; si è proceduto effettuando diversi percorsi formativi e seminari, in particolare:

- Partecipazione di n. 2 operatori a due Seminari di formazione nazionale di 4 giorni ciascuno organizzato dalla CAI, con le seguenti tematiche:
 - 1) *Gruppi a conduzione professionale e gruppi di auto-mutuo-aiuto nel sostegno ai protagonisti dell'adozione.*
 - 2) *La preparazione e il sostegno alle coppie nell'adozione di minori con "special needs".*
- Partecipazione al Seminario "*Bambini venuti da altrove*" organizzato a livello locale nell'ambito della formazione specifica della Regione "Orizzonti di Post-adozione" sul tema della scuola.
- Corso di supervisione e formazione per equipe centralizzate adozioni della provincia.

Nello specifico quest'ultimo corso, intitolato "*Il bambino adottato: l'introduzione dell'immagine parentale e la ricostruzione del rapporto con la nuova famiglia*", si è proposto di valorizzare e rafforzare le capacità degli operatori che operano nell'ambito del percorso adottivo e che svolgono sia una funzione di indagine per il Tribunale per i Minorenni ai fini della valutazione dell'idoneità all'adozione sia una funzione di preparazione e sostegno delle coppie all'adozione, sia nazionale che internazionale.

La formazione ha aiutato ad evidenziare alcuni passaggi cruciali del percorso adottivo come l'approfondimento della motivazione, la raccolta delle informazioni, l'analisi degli elementi raccolti, la formulazione del parere, la restituzione all'Autorità Giudiziaria e alla famiglia, le strategie di intervento e di accompagnamento delle coppie nell'accoglienza di un bambino.

Ulteriori obiettivi specifici a cui il corso risponde sono:

- rafforzare le competenze professionali;
- favorire l'integrazione di competenze, strumenti e differenti punti di vista professionali tra le diverse equipe centralizzate;
- favorire lo scambio e la condivisione di buone prassi operative necessarie ad un lavoro integrato sul territorio.

Il corso si è rivolto ad un gruppo di 11 operatori tra assistenti sociali e psicologi esperti che si occupano di adozione nell'ambito della Provincia e che svolgono tutte le fasi del percorso adottivo con la coppia.

L'attività formativa si è sviluppata attraverso una metodologia didattica che utilizza l'analisi dei casi esposti dagli operatori. Ha previsto l'analisi degli aspetti e degli strumenti metodologici professionali connessi alla realizzazione delle indagini per la valutazione dell'idoneità all'adozione, dei gruppi di preparazione e di sostegno nel pre e post-adozione, dell'attività di vigilanza nel post-adozione prevalentemente attraverso la discussione su casi esposti dai partecipanti.

Questa supervisione si è articolata in 5 incontri di 5 ore ciascuno (dalle 9.00 alle 14.00) per un totale di 25 ore a partire da dicembre 2011 a maggio 2012 tenuta dal docente Dott. Marco Mastella e svoltosi presso il Centro per le Famiglie di Ravenna.

E' stato rilasciato un attestato di partecipazione a coloro che hanno frequentato l'80% dell'attività formativa prevista. Si è provveduto a richiedere l'accreditamento sia per gli psicologi che per gli assistenti sociali.

Relativamente al post-adozione si sono realizzati progetti provinciali, progetti locali e di collaborazione con le Associazioni visto che i bambini arrivati in adozione nazionale ed internazionale nell'anno 2011 sono stati complessivamente 19 territorialmente così suddivisi :

- Ravenna n. 6 (adozione internazionale) n. 3 (adozione nazionale)
- Cervia n. 0
- Lugo n. 9 (adozione internazionale)
- Faenza n. 4 (adozione internazionale) n. 2 (adozione nazionale)

All'interno del piano attuativo 2011 sono state svolte due azioni a carattere provinciale. La prima riguarda il consolidamento dell'esperienza del gruppo provinciale delle famiglie con sede a Ravenna presso il Centro per le Famiglie, proposto alle coppie nel primo anno di inserimento del bambino, in aggiunta al percorso individuale della famiglia con gli operatori di riferimento. Sono stati svolti 12 incontri ed hanno partecipato 15 famiglie.

Il gruppo è aperto: alcune famiglie terminano di frequentare il gruppo dopo l'anno, come proposto dagli operatori; ciò consente di iscriverne altre e di accogliere tutte le richieste di partecipazione (tenendo conto che un gruppo deve avere un numero limitato di persone) e permette, a chi desidera, di mantenere la frequentazione oltre l'anno di accoglienza del bambino nella famiglia. Emerge che lo scambio tra coppie con esperienze diverse rappresenta una ricchezza più che un limite (adozione nazionale o internazionale, età diverse...). A questa attività si sottolinea l'importanza della presenza dell'educatore che durante gli incontri di gruppo, si occupa dei bambini.

La seconda iniziativa riguarda il seminario provinciale "*Bambini venuti da altrove: identità, accoglienza e interculturalità nell'adozione*" del 25 marzo 2011 (svoltosi all'interno del percorso formativo regionale "Orizzonti di post-adozione").

L'obiettivo dell'iniziativa era quello di creare un'occasione di confronto e riflessione sull'attività di integrazione e accompagnamento del bambino adottato tra famiglia, scuola e servizi.

La partecipazione è stata di n. 115 presenti con varie professionalità: responsabili di servizi, operatori, dirigenti scolastici, insegnanti, genitori. Alta è stata la partecipazione del mondo della scuola a cui il seminario si rivolgeva principalmente.

Nell'arco del 2011 sono stati realizzati da ciascuna Zona sociale anche specifiche azioni che seguito si riportano sinteticamente.

Zona sociale di Faenza

Le azioni seguenti vengono svolte in collaborazione con l'Associazione di famiglie adottive "La Casa dei Sogni":

n. 2 incontri aperti sulle tematiche dell'adozione con la presenza di un esperto aperto alle famiglie adottive.

n. 2 incontri-testimonianza sul tema dell'adozione aperti alle famiglie adottive. La partecipazione in media è di 50 persone a serata.

Zona sociale di Lugo

Si sono svolti n. 2 incontri aperti al pubblico (insegnanti e genitori) che informano e trattano alcuni aspetti legati ai rapporti tra adozione e scuola, condotti da un esperto (in collaborazione con l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza. Partecipazione: n. 30 persone.

Il Progetto di sostegno alla genitorialità adottiva sul tema della scuola (Centro per le Famiglie e

Equipe adozione) svoltasi nel 2011 ha previsto n. 3 focus group di approfondimento sulle percezioni e i vissuti degli adulti coinvolti nell'adozione (genitori, educatori, insegnanti) rispetto alla scuola.

Partecipazione: n. 36 persone (genitori adottivi).

Successivamente è stato somministrato un questionario agli stessi genitori per confrontare le percezioni rispetto ai punti di forza e di debolezza del bambino adottato ed infine si è somministrato un questionario agli insegnanti.

Zona sociale di Ravenna

n. 1 incontro degli operatori con l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza come momento di confronto e riflessione sulla possibilità di costruire interventi integrati.

2.2 ANALISI DI CONTESTO

2.2.1 ANALISI ED OBIETTIVI PROVINCIALI

Il Programma provinciale ha sostegno delle politiche sociali anno 2012 relativo all'area infanzia e adolescenza è un unico Piano che comprende le azioni che riguardano la promozione e lo sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; la promozione e lo sviluppo dell'affidamento familiare e la qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi; la qualificazione e il sostegno dei servizi e delle iniziative e interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale.

Per i bambini e ragazzi soggetti a forme gravi di disagio sociale (devianze, soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria...) e/o sofferenti a causa di patologie sanitarie (disturbi del comportamento, psicosi...), è necessario il consolidamento e la qualificazione del sistema di accoglienza e presa in carico multi professionale con approccio educativo e motivazionale e della rete delle strutture di accoglienza con funzioni riabilitative e di emergenza.

Questo è un ambito estremamente delicato e difficile dove si ha a che fare con la sofferenza del minore abbandonato, abusato e violato da un punto di vista psico-fisico e che proviene da una famiglia, che non è in grado e forse non lo sarà mai di provvedere al proprio benessere e alla sua crescita complessiva. L'obiettivo comune perseguito è quello di riportare il minore in un ambiente sia di tipo familiare o di piccola comunità in grado di tutelarlo, proteggerlo e permettergli di imparare a diventare grande.

Gli interventi che si attuano sono di tipo sociale educativo e sanitario.

Le risorse che operano sono istituzionali pubbliche, associazioni di volontariato e famiglie.

Questo sistema variegato di accoglienza deve continuamente studiare strategie migliorative e innovative al fine di rafforzare ed integrare la rete di servizi ed operatori. Pertanto, occorre perseguire azioni che facilitino lo studio, la messa in rete e la condivisione di valori, principi, metodi ed obiettivi attraverso percorsi formativi che facilitino lo scambio e l'acquisizione di competenze comuni.

Il gruppo di professionisti della rete territoriale deve garantire coerenza, omogeneità, valorizzazione delle buone pratiche e delle iniziative sviluppate a livello locale, ha il compito di monitorare e supportare le progettazioni e gli sviluppi a livello locale e deve avere la capacità di rimodulare la progettazione.

Il Programma viene presentato con la collaborazione degli Uffici di Piano e del Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza. Negli interventi collaborano i Comuni, l'Ausl, le scuole, i servizi educativi, la Magistratura, le associazioni.

Tutte le proposte sono caratterizzate da un obiettivo generale comune che è il sostegno alla genitorialità.

2.2.2 Abuso e maltrattamento in danno ai minori e alla famiglia

Analisi di contesto e criticità emergenti.

I dati di attività sulla rilevazione del fenomeno a livello provinciale indicano la necessità di proseguire un lavoro capace di sviluppare contrasto alla violenza e di effettuare tale azione in raccordo sinergico interistituzionale e interforze. Sono più di 60 i minori in carico ai Servizi Sociali a livello provinciale per abuso e maltrattamento e circa 700 sono i nuclei familiari abusanti/maltrattanti e con gravi conflittualità (fonte dati SISAM). Come la letteratura indica sono probabilmente significativi i dati relativi al fenomeno sommerso della violenza familiare.

Si pone la necessità di lavorare sul miglioramento della capacità di riconoscimento dei segni di abuso nel confronto di minori nonché dell'iter della segnalazione, attraverso il confronto dei casi in contesto multi professionale. Ciò costituisce uno strumento di lavoro fondamentale e come tale richiede una formazione indispensabile per la gestione di situazioni complesse in casi di minori abusati e maltrattati. Oltre a ciò si pone la necessità di focalizzare l'attenzione sulla violenza

definita come “atti di vessazione effettuati da membri del nucleo familiare”. Come sollecitato dall’OMS la violenza domestica assistita costituisce un fenomeno che richiede ai Servizi un’attenzione da rivolgere in particolare a donne e bambini che frequentemente in questi casi corrono grandi pericoli. Diviene necessario saper individuare correttamente il problema e definire gli opportuni interventi previsti dai compiti di istituto dei servizi sanitari (ospedale e territorio) e sociali.

Si è pertanto definito di lavorare in coerenza con l’impegno poliennale sul seguente obiettivo generale:

Miglioramento della capacità di governo clinico e assistenziale dei casi di abuso nella gestione interprofessionale e ottimizzazione dell’appropriatezza delle prestazioni, miglioramento dell’ “iter della segnalazione” dei casi segnalati, in modo omogeneo nei tre Distretti.

Maggiore consapevolezza del fenomeno della violenza assistita; miglioramento della capacità di diagnosi e presa in carico dei casi; necessità di migliorare gli interventi con risposte integrate (servizi sociali/sanitari/ autorità giudiziaria, associazioni maltrattamento donne).

Si prevede per l’anno 2012 di realizzare uno specifico percorso di formazione rivolto agli operatori interforze provinciali.

2.2.3 Adozione nazionale e internazionale

Analisi di contesto e criticità emergenti.

I Servizi Sociali Associati del Comune Faenza coordinano e realizzano gli interventi e le iniziative relative all’area adozione nazionale e internazionale.

Si vuole qui evidenziare come la fase di preparazione delle coppie all’adozione ha come obiettivo di rendere le famiglie più consapevoli della scelta di accoglienza di un bambino in stato di abbandono e del significato del percorso adottivo.

La fase di post adozione ha come obiettivo di offrire occasioni e opportunità di confronto e di scambio con gli operatori e con altre famiglie il più diversificate possibile. Ciò al fine di consentire alle famiglie adottive di trovare il sostegno di cui hanno più bisogno nelle varie fasi della crescita del figlio e del loro percorso di genitorialità.

Il compito degli operatori è di saper cogliere ed ascoltare le esigenze e i bisogni delle famiglie adottive per sostenerle e accompagnarle nel trovare le risposte più appropriate. Nella realtà provinciale il Gruppo tecnico che riunisce tutti gli operatori delle tre zone sociali che operano nell’ambito dell’adozione costituisce una buona risorsa per definire gli obiettivi e le azioni, garantire una circolarità delle proposte e delle iniziative e approfondire, rafforzare e integrare le competenze degli operatori anche attraverso una formazione specifica.

Si prevedono, in particolare per il 2012, tre linee di azione da sviluppare nei seguenti progetti:

- fase pre-adozione attraverso l’organizzazione di corsi di formazione delle coppie adottive;
- fase di post-adozione si articola in azioni di accompagnamento e sostegno alla famiglia adottiva nel primo anno di accoglienza del bambino, con possibilità di proseguire anche oltre il primo anno.
- fase relativa alla formazione degli operatori e sistema informativo che ha come obiettivo quello di rafforzare le competenze professionali e favorire l’integrazione tra le diverse équipe territoriali e facilitare lo scambio e la condivisione di buone prassi operative.

2.2.4 Affidamento e accoglienza

Analisi di contesto e criticità emergenti.

Nell’ambito del lavoro svolto durante il “Laboratorio Provinciale affidamento” sono scaturite le linee orientative comuni, a livello provinciale, in merito alla realizzazione delle iniziative di

sensibilizzazione e promozione della cultura dell'accoglienza sulle quali si intende lavorare nell'anno 2012.

Pertanto, le "Iniziative promozionali sull'accoglienza e l'affido a livello provinciale" dovranno perseguire i seguenti obiettivi generali:

- sensibilizzare in modo mirato la comunità locale promuovendo attività omogenee a livello provinciale, a partire da una valorizzazione dell'esistente e dall'esperienza sviluppata dai singoli contesti locali;
- stimolare e raccogliere disponibilità di accoglienza e appoggio da parte di nuove famiglie, di coppie, di singoli ('intercettare' disponibilità all'accoglienza – sostegno/appoggio, affido part time.... La fase di 'reclutamento' vero e proprio della famiglia/coppia/singolo rimane funzione da svolgere ovviamente a livello locale e di competenza dell'assistente sociale);
- dare continuità alla "Iniziativa promozionale sull'accoglienza e l'affido a livello provinciale" attraverso una organizzazione basata sul ruolo attivo del 'gruppo/coordinamento provinciale affido.

Sono individuati anche obiettivi intermedi quali:

- realizzare le attività con la promozione e valorizzazione di tutta la rete, con azioni che coinvolgano anche le scuole (sc.infanzia, elementari, ecc.), quali luoghi potenziali di 'sensibilizzazione' delle famiglie all'accoglienza familiare;
- creare occasioni di ricerca, analisi, scambio di esperienze tra servizi sociali ed associazioni sulle strategie di sensibilizzazione/'intercettazione' delle famiglie di sostegno, sulle azioni di appoggio familiare;

Infine sono state individuate attività/azioni preferenziali individuate a livello provinciale e da sviluppare a livello locale .

attività	descrizione	suggerimenti su chi coinvolgere
1) incontri di sensibilizzazione	incontri con le famiglie di sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza e del sostegno, realizzati a livello locale; prevedono anche l'utilizzo di testimonianze (di famiglie, operatori dei servizi sociali, referenti e volontari di associazioni di famigliari)	*scuola dell'infanzia, elementare, media inf. *parrocchie e gruppi scout (giovani)
2) azioni per creare 'alleanze' con la comunità	incontri o altre attività realizzate in luoghi sensibili e strategici rispetto alla 'intercettazione' di famiglie di sostegno o di persone disponibili a svolgere funzioni di appoggio familiare. Si tratta di stimolare (ed eventualmente raccogliere) la disponibilità di accoglienza e appoggio a livello locale	*lo stesso Centro per le Famiglie *scuola dell'infanzia, elementare *parrocchie *Ass. Bambini Bielorussi *Università degli adulti
3) diffusione del progetto 'un nonno per amico	Si tratta di stimolare (ed eventualmente raccogliere) la disponibilità a svolgere funzioni di appoggio familiare, a livello	*Auser * Centri sociali anziani *Università

	locale, da parte di persone 'anziane' (comunque in grado di gestire un minore), svolgendo funzioni 'da nonno', es: accompagnare a scuola, supporto nelle attività quotidiane,...	degli adulti
--	--	--------------

Per promuovere esperienze 'leggere' di sostegno, improntate al modello di 'nonno che aiuta una famiglia', l'attività 3) può prevedere: incontri di sensibilizzazione sull'accoglienza familiare del progetto "Un nonno per amico"; percorsi formativi individuali o di gruppo per le persone che hanno aderito al progetto Un nonno per amico. Il progetto è stato sviluppato a livello territoriale dai Servizi Sociali associati dei Comuni della zona sociale di Faenza.

attività	descrizione	suggerimenti su chi coinvolgere
4) formazione e iniziative sul tema dell'accoglienza ed affidamento a insegnanti della scuola dell'infanzia	Operatori dei servizi sociali e insegnanti lavorano insieme. L'obiettivo è conoscersi e gli insegnanti possono cogliere l'occasione di incontro per esprimere un dubbio, fare domande.	*scuola dell'infanzia

Non si tratta di un lavoro di confronto su casi in carico, ma un'opportunità per i servizi sociali e le insegnanti di creare un contesto in cui i bisogni di alcuni genitori vengono connessi con le risorse di altri.

Sono previsti:

- incontri strutturati di gruppo con insegnanti, di conoscenza della tematica e delle pratiche; prevedono anche l'utilizzo di testimonianze (di famiglie, operatori dei servizi sociali, referenti e volontari di associazioni di familiari) e del Film Documentario;
- incontri con insegnanti su singoli casi;
- incontri in classe gestiti dagli operatori dei servizi sociali ed insegnanti;
- azioni mirate finalizzate alla segnalazione di disponibilità di famiglie/coppie/singoli per appoggio familiare;

Il Film Documentario 'La mia casa è la tua' raccoglie esperienze di accoglienza familiare. Utilizzato a livello locale, è stato realizzato dall'Associazione Famiglie per l'accoglienza, presente sul territorio provinciale. Raccoglie testimonianze di famiglie accoglienti e ragazzi accolti; viene impiegato da diversi anni per iniziative promozionali sul territorio.

attività	descrizione	suggerimenti su chi coinvolgere
5) Ricerca-azione sull'accoglienza familiare	La ricerca-azione ha lo scopo di promuovere la conoscenza dell'affido e di raccogliere un eventuale interesse ad essere coinvolti in un percorso comune, come famiglia di sostegno o come persona disponibile a svolgere funzioni di appoggio familiare. Da realizzarsi a livello locale, coinvolgendo gli operatori dei servizi e i volontari delle associazioni che si	*scuola dell'infanzia, elementare, media inf. *parrocchie *Centro per le Famiglie *Ass. Bambini Bielorussi *Auser * Centri sociali anziani *Università degli adulti * altre realtà locali

attività	descrizione	suggerimenti su chi coinvolgere
	occupano di affido nel territorio provinciale.	

Secondo il modello della ricerca azione, dopo aver avviato processi di reciproca conoscenza è previsto il coinvolgimento delle famiglie dichiaratesi disponibili in due tipi di attività: quelle previste per le famiglie in attesa degli esiti delle istruttorie per l'affido (eventualmente realizzate a livello locale); quelle sopra indicate al punto '1) Incontri di sensibilizzazione'.

attività	descrizione
6) Festa dell'accoglienza	Evento pubblico, itinerante , ma realizzato a livello provinciale, finalizzato a promuovere la cultura dell'accoglienza e del sostegno familiare. La festa può prevedere: intervento del pubblico (che apre/chiude l'evento, evidenziando il contenuto etico ed il significato dell'accoglienza e del sostegno familiare), laboratori, stand gastronomici, burattini, giochi di gruppo.

Sulla base di quanto descritto la Provincia e i tre distretti realizzeranno:

1) L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna realizzerà il progetto :

- L'affido familiare: promuovere l'accoglienza attraverso un lavoro con la comunità-

Il progetto intende promuovere le reti di famiglie mediante un lavoro con la Comunità, articolato su base distrettuale, avvalendosi di interlocutori significativi formali ed informali: Servizi territoriali, Associazioni e Gruppi laici e religiosi, che a vario titolo si impegnano in attività sociali.

Si sottolinea come sia diventato indispensabile negli anni, anche alla luce della trasformazione demografica del territorio, individuare tra gli interlocutori privilegiati esponenti delle Comunità di stranieri radicate nei Comuni dell'Unione al fine di avviare processi di reciproca conoscenza e collaborazione sui temi della accoglienza e più in generale della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Obiettivo prioritario è promuovere e sostenere esperienze "leggere" di famiglie di sostegno anche improntate al modello di "famiglia che aiuta famiglia".

2) L'Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi (ASP) svilupperà il progetto:

- Percorso integrato sull'affido familiare per promuovere l'accoglienza -

L'Equipe Centralizzata affidi per il 2012 si prefigge di realizzare in collaborazione con l'associazionismo, privati e terzo settore, azioni di promozione-sensibilizzazione della comunità locale in materia di accoglienza, al fine di reperire risorse, aumentando il numero degli affidi con conseguente diminuzione dei minori in comunità. Altro obiettivo, non facile da raggiungere, è reperire e formare una rete di famiglie disponibili ed in grado di focalizzarsi tempestivamente sui bisogni di bambini piccoli (zero – tre anni) in situazioni di improvviso abbandono o grave pregiudizio. Per poter accogliere "in emergenza" è necessario che la famiglia, accogliente, crei sin dai primi momenti un contesto affettivo ed attento. La famiglia deve essere capace di gestire la propria emotività e deve essere preparata ad accettare la separazione, al momento opportuno. Si vuole anche rilanciare l'affido omoculturale, che comporta l'accoglienza del bambino o ragazzo da parte di una famiglia appartenente alla stessa cultura.

Altro obiettivo è integrare all'equipe centralizzata affidi il ruolo di un Assistente Sociali a 18 ore.

E' importante precisare che tutte le attività inerenti al progetto affidi verranno realizzate presso gli spazi del Centro per le Famiglia.

Il progetto affidi vuole mettere in rete le diverse realtà con l'obiettivo prioritario di promuovere una nuova cultura per l'accoglienza nel territorio, attivando un processo di integrazione tra le varie realtà, sensibili al tema, per aumentare il numero delle famiglie o persone disponibili all'accoglienza dei minori italiani e stranieri.

La nostra comunità è sempre più interessata da situazioni di bisogno per le quali è inevitabile attuare interventi di allontanamento del minore dalla propria famiglia d'origine. Parallelamente, tra gli operatori sociali, cresce sempre più la consapevolezza che, laddove la famiglia si trova a vivere un momento di difficoltà, esistono potenzialità da valorizzare e si possono attivare forme di aiuto differenziate in rapporto ai bisogni espressi.

Le crescenti difficoltà ad avere famiglie disponibili per l'accoglienza familiare portano gli operatori a riflettere sulla necessità di investire nelle comunità locali, per una cultura dell'accoglienza e dell'affido.

Auspicabile, sarebbe individuare, per le situazioni che necessitano di una immediata collocazione, una rete di famiglie o persone, capaci di creare fin da subito un contesto affettivo ed attento nel gestire una situazione molto coinvolgente e transitoria, in particolare per i bambini 0-6 anni. Inoltre, la programmazione rivolta all'affido omoculturale va ridefinita e aggiornata alla luce dei bisogni emergenti.

3) I Servizi Sociali Associati di Faenza realizzeranno il progetto

- Affidamento familiare- Faenza-

La sempre più crescente fragilità delle famiglie e la mancanza di reti familiari e di riferimenti stabili e capaci di rispondere sufficientemente ai bisogni dei bambini, richiede interventi mirati a sostenere le capacità genitoriali attraverso l'appoggio di un'altra famiglia o di una persona singola. Queste forme che chiamiamo di "appoggio familiare o sostegno familiare" consistono nell'accoglienza di bambini o di ragazzi da parte del nucleo affidatario per alcune ore della giornata o per alcuni giorni della settimana o anche per periodi brevi e ben definiti a seconda del progetto a sostegno della famiglia d'origine. Tali forme parziali di affidamento vengono attivate con il consenso della famiglia d'origine e costituiscono una buona risposta ai bisogni dei bambini, che va a costruire "una rete familiare" che non c'è e costituiscono una forma preventiva per le situazioni di maggior disagio sociale.

Il progetto "Un nonno per amico" promuove la possibilità di affiancare ad un bambino la presenza di "un nonno o una nonna" che dove è stato possibile sperimentare questa forma di sostegno si è rivelata una risorsa molto positiva e rassicurante che non innesca dinamiche di rivalità e competizione.

In questo anno si è lavorato nel diffondere una cultura e una promozione di queste forme di accoglienza che sostengono il nucleo riducendo il più possibile l'allontanano dei bambini dalla loro famiglia di origine.

Attualmente le disponibilità all'appoggio familiare di singoli e di famiglie è inferiore al bisogno. Le azioni mirano ad aumentare queste risorse, ritenendo che ogni disponibilità è una risorsa.

La Provincia realizzerà quattro progetti, di cui due innovativi e due in continuità con gli anni precedenti:

- il progetto "***Azioni di rete per l'accoglienza***" rivolto agli operatori del territorio che svolgono la loro attività sull'affido e l'accoglienza, componenti il Coordinamento tecnico L.R. 14/2008 che si prefigge momenti di confronto scambio e studio al fine di ragionare sugli strumenti di verifica per il monitoraggio delle azioni svolte, problemi tecnici e sviluppare possibili azioni comuni in rete;
- il progetto "***Percorso di formazione giuridica sul tema dei minori in difficoltà e delle loro famiglie: aspetti giuridici, integrazione, efficacia degli interventi***" che ha l'obiettivo di

offrire l'opportunità di aggiornamento tecnico e di migliorare la qualità della comunicazione e della collaborazione tra diversi soggetti (servizi sociali e psicologia, autorità giudiziarie, avvocati, organizzazioni del terzo settore) e di implementare la qualità degli interventi in ordine alla tempestività e adeguatezza delle procedure;

- il progetto ormai consolidato legato *all'Accoglienza dei bambini bielorussi* da parte di famiglie e organizzazioni di volontariato;
- il progetto “**ArteBebè 2012 – Arte e Teatro per la prima infanzia**” relativo al sostegno alla genitorialità attraverso un innovativo percorso che ha carattere ludico – artistico.

Al fine di monitorare l'andamento delle singole azioni verranno promossi incontri periodici diversificati per tematica che saranno utili anche alle stesse Zone per approfondire e confrontarsi sulle criticità emerse nel realizzare i singoli progetti.

2.2.5 SCHEDA RIEPILOGATIVA DELLE RISORSE PIANO MINORI 2012

TITOLO PROGETTO	ENTE REALIZZATORE	RISORSE PROVINCIALI	RISORSE REGIONALI	RISORSE ALTRI SOGGETTI	Costo Complessivo
Abuso e Maltrattamento in danno ai minori e alla famiglia	Azienda Usl di Ravenna – Distretto Sanitario di Lugo	Residui anni precedenti € 4.500,00			€ 4.500,00
Affidamento familiare: una comunità aperta all'accoglienza	Servizi Sociali Associati dei Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo		€ 4.370,00	€ 20.630,00	€ 25.000,00
L'affido familiare: promuovere e sostenere l'accoglienza attraverso un lavoro con la comunità	Unione dei Comuni della Bassa Romagna		€ 3.880,00	€ 70.620,00	€ 74.500,00
Progetto Affidamento Familiare Anno 2012	Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi (ASP)		€ 5.750,00		€ 5.750,00
Iniziativa a favore dell'accoglienza dei bambini di Chernobyl	Provincia di Ravenna Servizio politiche sociali		€ 5.000,00		€ 5.000,00
ArteBebè 2012 – Arte e Teatro per la prima infanzia	Provincia di Ravenna Servizio politiche sociali	€ 15.000,00		€ 15.300,00	€ 30.300,00
Azioni di rete per l'accoglienza	Provincia di Ravenna Servizio politiche sociali		€ 3.000,00		€ 3.000,00
Percorso di formazione giuridica sul tema dei minori in difficoltà e delle loro famiglie: aspetti giuridici, integrazione, efficacia degli interventi	Provincia di Ravenna Servizio politiche sociali		€ 2.000,00		€ 2.000,00
Adozione nazionale e internazionale. Fase Preadozione	Servizi Sociali Associati – Faenza		€ 3.000,00		€ 3.000,00

Adozione nazionale e internazionale. Fase Post adozione	Servizi Sociali Associati – Faenza		€ 6.251,00		€ 6.251,00
Adozione nazionale e internazionale. Formazione operatori e sistema informativo	Servizi Sociali Associati – Faenza		€ 5.618,00		€ 5.618,00
TOTALE		19.500,00	38.869,00	106.550,00	164.919,00

2.3 SCHEDE D'INTERVENTO

2.3 SCHEDE D'INTERVENTO

2.3.1 Scheda d'intervento n. 1

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Abuso e maltrattamento in danno ai minori e alla famiglia	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Azienda USL di Ravenna – Distretto sanitario di Lugo – Dott.ssa Marisa Bianchin Tel: 0545/214606 Fax:0545/214600
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Provincia di Ravenna – Servizio Politiche Sociali Sanitarie Tel. 0544/258620 Fax: 0544/258625
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Az. Usl di Ravenna, S.Sociali di Ravenna Lugo e Faenza
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Partecipanti : Operatori interforze a livello provinciale : operatori ed educatori impegnati nelle comunità per minori allontanati e madri con figli (Educatori Strutture residenziali e semi residenziali per minori); Associazioni contro la violenza alle donne (Linea rosa, Demetra, SOS donna), Comuni (Assistenti sociali, educatori), Forze dell'ordine, Ausl (servizi sanitari presenti nel territorio distrettuale:C. familiare, Neuropsichiatria Infantile, Salute mentale, Pediatria)
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Totale circa 50 partecipanti (in corso di definizione).
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ol style="list-style-type: none"> 1) Definizione della diagnosi: secondo le linee guida OMS e indicatori; 2) Capacità di presa in carico nella terapia: dinamiche e percorsi di intervento nei confronti delle vittime di maltrattamento e abuso; 3) presa in carico per azioni multi settoriali e coinvolgimento dei servizi educativi.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<p>Azione formativa nei confronti degli operatori sulle seguenti aree:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le forme cliniche degli abusi all'infanzia ed il loro riconoscimento 2. Segni e sintomi di abuso e maltrattamento – Linee Guida Azienda USL di Ravenna sui percorsi intra-ospedalieri – Cartella clinica aziendale 3. I segni genitali nell'abuso sessuale sui minori:

	<p>cosa dice la letteratura</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Definizione della violenza di genere 5. Tipologie della violenza 6. La violenza assistita: Inquadramento del fenomeno e caratteristiche <p>Lavoro in sottogruppi sul confronto e analisi casi trattati.</p> <ol style="list-style-type: none"> 7. Riferimenti giuridico-legislativi ed iter giudiziario: le necessità della giustizia 8. Ruolo e compiti dei Servizi Sociali Ruolo e compiti delle Forze dell'Ordine Ruolo e compiti delle Associazioni: L'esperienza dei centri anti-violenza nella nostra Provincia. 9. Strategie operative e linee guida facilitanti il lavoro di rete nella realtà provinciale <p>Lavoro in sottogruppi sul confronto e analisi su casi riferiti alle tematiche trattate.</p>
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	<p>L'attività formativa riguarda i territori distrettuali di Ravenna, Faenza, Cervia, Unione dei Comuni della Bassa Romagna entro una regia provinciale, Provincia di Ravenna</p>
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>Il numero degli operatori e la loro individuazione è in corso di definizione, rispetto a quanto di seguito esposto potrebbero intervenire dei cambiamenti.</p> <p>Comuni (n. 12 Assistenti Sociali, n. 6 Educatori); Ausl (n. 12 totali: Pediatri di Libera Scelta, Pediatria di Comunità, Ostetriche, Psicologi, Infermieri, logopediste, Neuropsichiatri Infantili); Associazioni anti violenza (n° 6); Forze dell'ordine (n°6); Privato sociale strutture e area educativa (n° 12);</p>
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Effetti attesi: miglioramento della presa in carico intersettoriale. Indicatori : N° casi di minori abusati con presa in carico multisettoriale sul totale di casi in carico; Ulteriore specificazione: formazione accreditata ECM</p>
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Utilizzo di risorse regionali di anni precedenti residue</p>

2.3.2 Scheda d'intervento n. 2

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Percorso integrato sull'affido familiare per promuovere l'accoglienza	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi (ASP)
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Dott.ssa Claudia Malagola 0544 249132 c.malagola@spravennacerviaerussi.it Claudia Mosciatti c.mosciatti@spravennacerviaerussi.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Centro per le Famiglie Ravenna
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Azienda Servizi alla Persona - Centro per le Famiglie - Azienda USL Distretto di Ravenna - Istituzioni Scolastica Pubblica e Privata - Associazioni locali - Volontariato - Mezzi di comunicazione
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Minori anni 0/18 residenti e presenti nel Comune di Ravenna e Russi Minori stranieri anche non accompagnati anni 0/18 Contesto comunitario
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	-Assestamento del lavoro rispetto ai compiti dell'Equipe Centralizzata affidi e delle Equipe Territoriali e relativa integrazione -Incremento delle azioni di sensibilizzazione e promozione sull'affido in ambito locale in collaborazione con i soggetti pubblici e privati presenti sul territorio -Corsi di preparazione all'affido e all'accoglienza familiare -Gruppi di incontro e sostegno sull'esperienza dell'affido -.Consolidamento del gruppo di lavoro sul "Laboratorio provinciale sull'affido" - Vigilanza minori presenti (Dir Reg. 1904/11)
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	-Sviluppo delle azioni di sensibilizzazione-promozione dell'accoglienza familiare in ambito locale in un rapporto di integrazione con i Servizi Sociali Territoriali -Possibilità di utilizzare il gruppo di sostegno all'esperienza dell'affido anche per gli affidi parentali - Sviluppare attraverso una sinergia tra Servizi, Associazioni e famiglie, una rete di famiglie

	<p>accoglienti capaci e disponibili ad accogliere bambini in emergenza.</p> <p>-Formazione sul tema dell'affido dei neonati e bambini piccoli, rivolta agli operatori ASP, alle famiglie affidatarie, al progetto accoglienza, alle associazioni di famiglie.</p> <p>.Si prevedono azioni di sviluppo sul tema come esito del suggerimento dei bisogni espressi in particolare dalle associazioni, reti di famiglie e interlocutori esterni.</p> <p>-Affido omoculturale: i bisogni emergenti comportano il rafforzamento delle collaborazioni , in particolare con le associazioni di famiglie straniere, al fine di individuare risorse capaci di farsi carico dei minori stranieri.</p>			
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	<p>Comune di Ravenna Comune di Russi</p>			
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>-1 Coordinatore del Progetto Affidi -1 Assistente Sociale con la possibilità in itinere di ampliamento - 8 Assistenti Sociali aree Territoriali - 1 Psicologo, Neuropsichiatra infantile -1 Esperto Giuridico -1 Mediatore Culturale -4Persone o famiglie con esperienza sull'accoglienza</p>			
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>-Aumento delle disponibilità all'affido e accoglienza familiari rispetto ai dati attuali -Individuazioni di alternative al collocamento in struttura dei minori. -Riduzione della percentuale: -del periodo di collocamento in struttura dei minori; -dell'inserimento dei minori stranieri non accompagnati in comunità; -progressiva diminuzione degli inserimenti di minori in comunità in particolare fascia di età 0-6 anni -Aumento globale della disponibilità all'affido e allo'accoglienza familiare</p>			
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista 5.750,00</p>	<p>Quota regionale 5.750,00</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare</p>	

2.3.3 Scheda d'intervento n. 3

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
L'affido Familiare: promuovere l'accoglienza attraverso un lavoro con la comunità	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Unione dei Comuni della Bassa Romagna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	<p>Margherita Dall'Olio – Responsabile Amministrativo Area Famiglia e Minori Servizio Sociale - Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel.0545 38531- e-mail dalloliom@unione.labassaromagna.it</p> <p>Raffaella Ballardini Assistente Sociale Coord. Area famiglia e minori – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel. 0545 38282 e-mail ballardinir@unione.labassaromagna.it Fax 0545 38299</p> <p>Nora Medici Assistente Sociale Coord. Equipe Affidi – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel. 0545 38286 e-mail medicie@unione.labassaromagna.it</p>
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	<p>- Comuni del Distretto -Centro per le famiglie -Operatori: psicologo e assistenti sociali dei Servizi Sociali e socio-sanitari dell'AUSL - Associazione Famiglie per l'Accoglienza - Associazioni / Gruppi / Parrocchie attivi nella Comunità</p>
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	<p>Persone residenti nei 9 Comuni dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Minori e famiglie in carico ai Servizi socio-sanitari N. 968 al 31/12/2011</p>
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<p>Il lavoro di rete con il privato sociale e le associazioni laiche e religiose accomuna altri progetti inseriti nel PDZ :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Programmazione del percorso per la piena applicazione della l. 194/78; ● Minori stranieri non accompagnati –percorsi di integrazione attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio; <p>L'obiettivo prioritario perseguito negli anni è la promozione della cultura dell'accoglienza attraverso lo sviluppo di iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità. L'ipotesi progettuale è la costruzione di una rete di nuclei affidatari e di sostegno per offrire alle famiglie e ai minori in difficoltà la possibilità di usufruire di opportunità di tipo</p>

	familiare sul proprio territorio di residenza.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<p>Il piano di intervento 2012, condiviso e coprogettato con l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza che da diversi anni collabora alla realizzazione di azioni di promozione/sostegno a famiglie accoglienti, prevede azioni, realizzabili dagli operatori socio sanitari e dall'Associazione Famiglie per l'Accoglienza che per la promozione dell'accoglienza ha prodotto materiali divulgativi anche multimediali.</p> <p>In specifico gli operatori del gruppo Centrale Affidi in collaborazione con il Centro per le Famiglie intendono sviluppare, in continuità con la programmazione 2011:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi a carattere organizzativo presso i Comuni del Distretto, per favorire e promuovere la collaborazione con cittadini e/o gruppi già sensibili ad esperienze di accoglienza (associazioni volontariato, parrocchie). - coinvolgimento di altre rappresentanze (laiche e religiose), al Tavolo di Lavoro permanente per la sensibilizzazione all'accoglienza e coordinare i percorsi di lavoro. - azioni tese a ridare slancio al percorso del gruppo di mutuo-aiuto con le famiglie che hanno in atto l'esperienza di accoglienza anche nel confronto con le altre esperienze regionali (Es. Comune di Ferrara, Unione Terre di Castelli, ecc).
Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:	L'ambito di realizzazione del progetto è il territorio dei 9 Comuni dell'Unione
Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza	n. 1 A.S. Gruppo Affidi, Unione dei Comuni della Bassa Romagna n. 1 A.S Coordinatore Area Minori, Unione dei Comuni della Bassa Romagna n. 1 Psicologo Ausl n. 1 Referente Associazione Famiglie per l'Accoglienza
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	N. incontri organizzati con referenti di Associazioni formali e informali e di altre Istituzioni nei territori individuati. N. incontri pubblici organizzati con Associazioni e n. partecipanti; Report incontri pubblici e di piccolo gruppo N. domande di disponibilità alle diverse tipologie di accoglienza. N. affidi effettuati vs. anno precedente

<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista € 74.500</p> <p>di cui: € 70.500 contributi a famiglie affidatarie € 4.000 contributo a "Famiglie per l'accoglienza"</p>	<p>Quota regionale E. 3.880,00</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare</p> <p>Risorse umane, materiali dell'Unione dei Comuni, dell'azienda Ausl e delle Associazioni coinvolte</p>	
---------------------------	--	---	--	--

2.3.4 Scheda d'intervento n. 4

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO ACCOGLIENZA FAMILIARE – AFFIDAMENTO FAMILIARE <input type="checkbox"/>	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Servizi Sociali Associati – Comune di Faenza
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Bagnoli Chiara – Assistente Sociale èquipe centralizzata affido e adozione Via Insorti, 2 Faenza 0546 691815 fax: 0546 691819 Email: chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it Domenica Dalpane – Capo servizio Minori e Famiglia Via Insorti, 2 Faenza 0546 691811 fax: 0546 691819 e.mail: domenica.dalpane@comune.faenza.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Servizi Sociali Associati Faenza, Consultorio Familiare A.Usl di Ravenna-Distretto di Faenza, Servizio di Neuropsichiatria, Casa d'Accoglienza S. Giuseppe S. Rita, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Famiglie Affidatarie, organizzazioni sociali e di famiglie.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Tutte le persone singole, coppie o famiglie interessate all'affidamento familiare della zona sociale di Faenza; famiglie e minori in carico ai servizi socio-sanitari; reti familiari e organizzazioni sociali.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - sensibilizzazione e informazione sull'affido etero-familiare, nelle varie modalità con particolare attenzione alle forme di "appoggio familiare", in collaborazione con le Associazioni di Famiglie affidatarie; - promozione di una cultura dell'accoglienza con iniziative rivolte alla comunità, finalizzate a incontrare disponibilità con il coinvolgimento di organizzazioni sociali, Scuola, gruppi di famiglie; - favorire opportunità formative, di confronto e di scambio tra le famiglie affidatarie; - sostenere e accompagnare il percorso di accoglienza del bambino nella famiglia affidataria; - mantenimento del rapporto di collaborazione con le associazioni di famiglie affidatarie; - proseguimento del lavoro di collaborazione tra le tre zone sociali attraverso il Laboratorio Affido Provinciale.

<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - incontri di sensibilizzazione sull'accoglienza familiare con gruppi organizzati di famiglie; - incontri formativi per progetto "una mamma per una mamma"; - incontri di scambio e confronto con le Associazioni; - percorsi di conoscenza e valutazione delle disponibilità; - abbinamenti, ipotesi progettuali, provvedimenti di affido; - accompagnamento e sostegno della famiglia affidataria nel percorso di accoglienza del bambino con gli operatori del servizio territoriale di riferimento (colloqui al servizio e visite domiciliari); - costituzione di un Gruppo di famiglie affidatarie con la conduzione di un esperto rivolto alle coppie o singoli "accoglienti" (con cadenza mensile). 			
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	<p>Comuni della zona sociale di Faenza.</p>			
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>n. 1 Assistente Sociale èquipe affido n. 1 Psicologo èquipe affido A.Usl di Ravenna U.O. – Distretto di Faenza Consultorio Familiare n. 1 caposervizio n. 7 Assistenti Sociali del territorio in area minori n. 3 Referenti Associazioni: Associazione Famiglie per l'accoglienza, Associazione S. Giuseppe- S.Rita, Comunità Papa Giovanni XXIII</p>			
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - n. di percorsi di conoscenza e di valutazione delle disponibilità di coppie o singoli - n. di disponibilità di coppie o singoli - n. bambini accolti in affidamento familiare o appoggio familiare. - n. famiglie affidatarie seguite con progetti di accoglienza familiare. - n. di famiglie coinvolte negli incontri e nelle attività locali di sensibilizzazione e promozione - n. di incontri effettuati per le famiglie in collaborazione con le Associazioni 			
<p>Piano finanziario: €20.000,00 personale Servizi Sociali € 5.000,00 personale AUSL € 5.000,00 azioni di sensibilizzazione e progetti di sostegno e affiancamento familiare</p>	<p>Spesa totale prevista € 25.000,00</p>	<p>Quota regionale € 4.370,00</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare € 5.000,00 Personale AUSL</p>	

2.3.5 Scheda d'intervento n. 5

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Artebebè 2012 Arte e Teatro per la prima infanzia	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Ravenna Teatro Soc. Coop.
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Luigi Dadina Legale Rappresentante Ravenna Teatro Soc. Coop.
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	/
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Comuni partecipanti: Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Fusignano, Lugo, Ravenna, Russi. Scuole dell'infanzia 0-6 anni ed elementari. Sponsor sostenitori: Conad, Legacoop, Terme di Punta Marina, Sogno del Bambino.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Famiglie con bambini di 0-6 anni Bambini delle scuole di 2-10 anni Insegnanti, operatori scolastici e del settore infanzia.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Creare nuove forme di socializzazione per i bambini più piccoli e le loro famiglie, attraverso l'incontro con i linguaggi del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. Artebebè è un progetto di attività multidisciplinari perché coinvolge varie materie artistiche: l'arte plastica, mosaicistica, pittorica, nonché musicale dal vivo, di teatro e pratiche laboratoriali e performative. Genitori e figli saranno non solo spettatori di eventi, ma verranno coinvolti in esperienze laboratoriali e performative, assieme alle altre famiglie. Un progetto che intende favorire un crocevia fra spettatori di diverse culture e una cultura di integrazione.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	Arte e Teatro per la prima infanzia: spettacoli, esposizioni, performance, laboratori
Ambito territoriale di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Provincia di Ravenna, tra cui anche i Comuni della Bassa Romagna: Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Fusignano, Lugo, Ravenna, Russi.
Risorse umane che si prevede di impiegare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	Un totale di circa n.34 professionisti. Nello specifico: n.11 personale di Ravenna Teatro di cui Direttore artistico, Direttore tecnico, tecnici macchinisti ed elettricisti, personale di sala e di biglietteria, amministrativi, organizzatori, ufficio stampa. Circa n.23 persone che collaborano con Ravenna Teatro: personale delle Compagnie, dei Comuni e soggetti coinvolti.

Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	Progetto che offre Arte e Teatro per famiglie e per i bambini da 0 ai 6 anni, mentre per le scuole per bambini dai 2 ai 6 anni. Il programma ricco di eventi dedicati alla primissima infanzia è unico nel suo genere nella provincia di Ravenna e aiuta ad arginare il disagio, apportare benessere, favorire un crocevia di spettatori di diverse culture, creare momenti di incontro e crescita culturale. Artebebè è un progetto protagonista nell'ottica di una futura Ravenna Capitale della Cultura Europea 2019.			
Piano finanziario:	Spesa totale prevista €30.300,00	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti: €3.000,00 Comuni aderenti all'iniziativa; € 15.000,00 Fondazioni tramite provincia	

2.3.6 Scheda d'intervento n. 6

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Iniziativa a favore dell'accoglienza dei bambini di Chernobyl.	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Provincia di Ravenna Ufficio Politiche Sociali Sanitarie Tel. 0544-258620 Fax 0544-258625
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Associazione Ravenna Belarus; Comitato Lughese Bambini da Chernobyl; Fraternità Misericordia Castel Bolognese; Fraternità Misericordia Casola Valsenio; Associazione Amici di Neresheim; Piccolo Mondo Onlus, sezione di Godo
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Minori e Famiglie che gestiscono l'ospitalità di bambini
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<p>Il progetto si pone come obiettivo quello di promuovere la cultura dell'ospitalità dei minori, in particolare quelli provenienti dalla Bielorussia, attraverso attività dirette dalla Provincia anche tramite il sostegno delle attività delle Associazioni che seguono l'ospitalità dei minori.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Offrire momenti di incontro per i bambini e le loro famiglie - Qualificare l'attività delle Associazioni e delle famiglie che offrono ospitalità ai minori
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	Realizzazioni di incontri sotto forma di feste e momenti ricreativi in cui sono previsti spettacoli di intrattenimento, piccolo buffet, distribuzione di gadget a ricordo della festa rivolti ai bambini, alle famiglie, alle associazioni
Ambito territoriale di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Distretti di Ravenna, Faenza e Lugo
Risorse umane che si prevede di impiegare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Ravenna, n.1 funzionario n. 1 istruttore direttivo
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	Associazioni invitate e partecipanti; gradimento e partecipazione delle Associazioni interessate; progetti presentati dalle Associazioni

Piano finanziario:	Spesa totale prevista 5.000,00	Quota regionale 5.000,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare	
--------------------	---	------------------------------------	---	--

2.3.7 Scheda d'intervento n. 7

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
<p>“Percorso di formazione giuridica sul tema dei minori in difficoltà e delle loro famiglie: aspetti giuridici, integrazione, efficacia degli interventi”</p> <p><input type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input checked="" type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/></p>	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Ravenna Settore bilancio, programmazione e controllo economico finanziario, risorse umane e politiche sociali.
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Cinzia Ghirardelli 0544258620 cghirardelli@mail.provincia.ra.it Piretti Sandra 0544258618 spiretti@mail.provincia.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Coordinamento tecnico infanzia e adolescenza, autorità giudiziarie, avvocati, organizzazioni del terzo settore, servizi sociali e di psicologia.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	n. 30 operatori servizi pubblici e molteplici istituzioni
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<p>Il percorso formativo ha i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dare informazioni ed indicazioni operative sulla dimensione giuridica dell'intervento rivolto a famiglia e minori in situazioni di pregiudizio; - favorire lo sviluppo di un linguaggio comune tra operatori della magistratura, dell'avvocatura, dei servizi e delle forze dell'ordine in modo da migliorare la comunicazione e qualificare l'intervento integrato nonchè l'efficacia degli interventi stessi; - promuovere lo scambio su alcuni aspetti dei processi di presa in carico e tutela di minori; -
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	- 5/6 moduli formativi con esperti in campo giuridico , psicologico- educativo-sociale.
Ambito territoriale di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Provinciale
Risorse umane che si prevede di impiegare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	Servizio politiche Sociali provincia di Ravenna Esperti specifici; n. 1 funzionario e n. 1 istruttore direttivo

Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	Informazione, scambio e formazione , rafforzamento della rete in campo giuridico.			
Piano finanziario:	Spesa totale prevista 2.000,00	Quota regionale 2.000,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare	

2.3.8 Scheda d'intervento n. 8

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
“Azioni di rete per l'accoglienza “ <input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Ravenna Settore bilancio, programmazione e controllo economico finanziario, risorse umane e politiche sociali.
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Cinzia Ghirardelli 0544258620 cghirardelli@mail.provincia.ra.it Piretti Sandra 0544258618 spiretti@mail.provincia.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Coordinamento tecnico infanzia e adolescenza, coordinamento pedagogico provinciale, famiglie affidatarie, associazioni di famiglie e loro collaboratori volontari, operatori dei Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna, A.Usl di Ravenna: U.O. Consulteri Familiari, Enti Autorizzati Ravenna
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	n. 50 operatori servizi pubblici e molteplici istituzioni n. 30 famiglie affidatarie, associazioni famiglie e loro collaboratori e volontari
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Azioni di sistema capaci di: <ul style="list-style-type: none"> - promuovere lo scambio, la formazione e l'informazione tra le professionalità impegnate nella rete dei servizi pubblici e del privato sociale destinati ai minori; - definire un "Progetto Quadro" provinciale che garantisca coerenza, omogeneità, valorizzazione delle buone pratiche e delle iniziative sviluppate poi a livello locale. Fornisce quindi degli indirizzi, sistematizza a livello provinciale, poi monitora e supporta le progettazioni e gli sviluppi a livello locale. - supportare le famiglie affidatarie, le comunità, i volontari e gli operatori dei servizi del settore; - favorire la concentrazione e il coordinamento fra i diversi enti e soggetti competenti.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - incontro provinciale con Garante Infanzia; - seminario nuova direttiva affido ed azioni volte ad approfondire specifici aspetti della nuova direttiva e dei successivi decreti applicativi; - incontri con il gruppo referente progetto quadro affido .

Ambito territoriale di realizzazione: ▪ Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Provinciale		
Risorse umane che si prevede di impiegare: ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza	Servizio politiche Sociali provincia di Ravenna Esperti specifici; n. 1 funzionario e n. 1 istruttore direttivo		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	Informazione, scambio e formazione agli operatori della rete dei servizi pubblici e privati che si occupano di minori		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista 3.000,00	Quota regionale 3.000,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

2.3.9a Scheda d'intervento n. 9a

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Adozione: fase di pre-adozione <input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Bagnoli Chiara 0546 691815 fax: 0546 691819 Email: chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna, A.Usl di Ravenna: U.O. Consultori Familiari, Enti Autorizzati, Comune di Cervia.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	n. 40 coppie colloqui informativi n. 32 coppie per i corsi di formazione
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - Accurato e tempestivo accesso informativo alle coppie interessate all'adozione - Programmazione di corsi di formazione delle coppie adottive - Analisi di dati relativa alla partecipazione ai gruppi.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento a circa due mesi di attesa fra la richiesta di partecipazione ai corsi e l'effettiva partecipazione - programmazione di n. 4 corsi nell'anno 2012 rispondente alla richiesta formativa delle coppie - mantenimento a circa un mese il tempo relativo alla presa in carico delle coppie da parte dell'equipe per l'indagine. - N.2 incontri con Enti autorizzati per verifica e confronto sui corsi.
Ambito territoriale di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Distretti di Ravenna, Faenza, Lugo; Comune di Cervia
Risorse umane che si prevede di impiegare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	n. 7 Assistenti Sociali: Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna e Comune di Cervia. n. 5 Psicologi: A.Usl di Ravenna U.O. Consultori Familiari

Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> - continuità dei corsi - evitare lista d'attesa - n. coppie formate all'adozione - n. coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale - verifica dei dati corsi 			
Piano finanziario:	Spesa totale prevista € 3.000,00	Quota regionale € 3.000,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare: Costo operatori a carico dei singoli enti di appartenenza	

2.3.9b Scheda d'intervento n. 9b

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
ADOZIONE: fase di post-adozione <input type="checkbox"/>	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Bagnoli Chiara 0546 691815 fax: 0546 691819 Email: chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna, A.Usl di Ravenna e Comune di Cervia: U.O. Consulteri Familiari, Associazione Famiglie per L'Accoglienza, Associazione La Casa dei Sogni di Faenza
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Tutte le coppie interessate all'adozione e le famiglie adottive.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - favorire opportunità formative, di confronto e di scambio per le famiglie adottive - promozione di una cultura dell'adozione condivisa e rispettosa degli interessi dei bambini. - Favorire e accompagnare il percorso di integrazione del bambino nella famiglia adottiva e sostenere la genitorialità adottiva - collaborazione con le associazioni di famiglie adottive - sviluppare un maggiore interazione con la scuola - sostenere il percorso di inserimento scolastico dei bambini adottati
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - N. 6/7 incontri di accompagnamento e sostegno della famiglia adottiva nel primo anno di accoglienza del bambino (possibilità di proseguire anche oltre il primo anno) con gli operatori del servizio territoriale di riferimento e visite domiciliari. - Redigere e inviare relazioni di fine anno preadottivo e vigilanza alle autorità competenti. - Avvio di esperienze di tutoraggio scolastico a favore di bambini in adozione

	<p>Proseguimento del gruppo provinciale del post-adozione rivolto alle coppie nel primo anno di accoglienza del bambino in famiglia, con cadenza mensile di due ore, con la conduzione di uno psicologo e assistente sociale. I bambini sono intrattenuti da un educatore.</p> <p><u>Faenza:</u> In collaborazione con l'Associazione La Casa dei Sogni</p> <ul style="list-style-type: none"> - incontri aperti sulle tematiche dell'adozione (previsti n. 4 nel 2012) con la presenza di un esperto - sondaggio sulla possibilità di costituire gruppi per famiglie a livello locale dei bambini nel periodo dell'adozione dopo l'anno di accoglienza in famiglia. - costituzione del gruppo <p><u>Lugo:</u> In collaborazione con l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incontri di approfondimento con esperti; - consolidamento di esperienze di tutoraggio scolastico a favore di bambini in adozione. <p>In continuità con l'anno precedente si conferma il progetto di studio/ricerca attraverso la somministrazione di un questionario ai genitori adottivi e agli insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi ed elaborazione del materiale raccolto - restituzione pubblica del lavoro svolto
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	<p>Distretti di Ravenna, Faenza e Lugo, Comune di Cervia.</p>
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>n. 7 Assistenti Sociali: Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna e Comune di Cervia.</p> <p>n. 5 Psicologi: A.Usl di Ravenna U.O. Consulteri Familiari</p> <p>Associazione Famiglie per l'Accoglienza</p> <p>Associazione La Casa dei Sogni Faenza</p>
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - n. bambini accolti in adozione naz. e intern. - n. famiglie adottive seguite con progetti di accompagnamento post adottivo - n. di famiglie coinvolte negli incontri e nelle attività locali - n. di incontri effettuati per le famiglie in collaborazione con le Associazioni

Piano finanziario:	Spesa totale prevista € 6.251,00	Quota regionale € 6.251,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare: € 552,00 a carico dell'ASP di Ravenna per educatore oltre al costo degli operatori a carico dei singoli enti di appartenenz a	
--------------------	--	--------------------------------------	---	--

2.3.9c Scheda d'intervento n. 9c

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Adozione: formazione operatori e sistema informativo	
<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Bagnoli Chiara 0546 691815 fax: 0546 691819 Email: chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna e Comune di Cervia, A.Usl di Ravenna: U.O. Consultori Familiari, Associazione Famiglie per L'Accoglienza, Associazione La Casa dei Sogni di Faenza.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Operatori e famiglie adottive.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le competenze professionali e favorire l'integrazione tra le diverse équipe territoriali (assistenti sociali e psicologi) e facilitare lo scambio e la condivisione di buone prassi operative attraverso: <ul style="list-style-type: none"> a) mantenimento degli incontri tra gli operatori delle tre zone sociali che fanno parte del Gruppo tecnico adozione b) formazione e supervisione condotte da un esperto. - Collaborazione con i rappresentanti di Enti e Istituzioni coinvolti nell'ambito dell'adozione (Provincia, Enti autorizzati, Scuola...) - Mantenimento di una rete Servizi/Associazioni che garantisca la circolarità di proposte e occasioni formative e di incontro per le famiglie adottive e i loro bambini alle quali possano accedere tutte le tre zone sociali
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - incontri del Gruppo tecnico adozione - progetto di continuità nella supervisione per l'anno 2012 con un esperto nell'ambito dell'adozione. - incontri di programmazione con referenti delle Associazioni di famiglie - incontri di collegamento con la Provincia e gli Enti coinvolti per una migliore definizione degli aspetti operativi. - Rilevazione del fenomeno adozione attraverso: il sistema informativo regionale Sisam dei Servizi

	Sociali e ridefinizione degli strumenti di raccolta dati.		
Ambito territoriale di realizzazione: ■ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ■ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ■ Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Distretti di Ravenna, Faenza, Lugo, Comune di Cervia.		
Risorse umane che si prevede di impiegare: ■ numero e qualifica degli operatori ■ Ente di Appartenenza	n. 7 Assistenti Sociali: Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna e Comune di Cervia. n. 5 Psicologi: A.Usl di Ravenna U.O. Consulteri Familiari Associazione Famiglie per l'Accoglienza Associazione La Casa dei Sogni Faenza		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> - maggiore sinergia tra i soggetti coinvolti e le attività svolte - favorire l'emergere e l'investimento delle competenze dei vari operatori dell'équipe adozioni - lettura e analisi dei dati sempre più approfondita dell'adozione per una programmazione mirata degli interventi - mantenimento della collaborazione con le Associazioni di famiglie che risponda ai bisogni reali - sviluppo di una maggiore collaborazione e condivisione con gli Enti coinvolti. 		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare: Costo operatori a carico dei singoli enti di appartenenza
	€ 5.618,00	€ 5.618,00	

Capitolo 3
Immigrazione

3.1 Report sull'attività svolta nel corso dell'anno 2011

Con la Delibera di Giunta provinciale n.230 dell'11/05/2011 è stato approvato il “*Piano Territoriale Provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri. Anno 2011*”.

Sono riportati di seguito i 7 interventi attivati e i risultati raggiunti con la programmazione 2011.

3.1.1 A.A.A. cerco casa: vado a vivere da solo - Zona Sociale di Ravenna.

Il progetto, rivolto a giovani stranieri non accompagnati neomaggiorenni, in possesso di un permesso di soggiorno per lavoro o attesa occupazione, ha prodotto il risultato di costruire percorsi di autonomia e di integrazione dei giovani che hanno dimostrato una chiara volontà di impegnarsi in un progetto di vita improntato alla legalità e alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese.

Essendo minori provenienti da paesi, quali il Bangladesh, Senegal, Marocco, Albania, Afghanistan ecc., in queste azioni è stato fondamentale l'apporto di operatori culturali e mediatori linguistici che hanno collaborato con l'assistente sociale di riferimento e con il mediatore al lavoro, per facilitare i percorsi di integrazione dei giovani stranieri nel delicato momento di fuori uscita dalla Comunità Educativa.

Si è creato un gruppo di lavoro formato dall'Assistente Sociale, mediatori culturali, mediatore al lavoro che ha svolto una costante valutazione in itinere del percorso di ogni ragazzo

Il Servizio Sociale ha collaborato con le Associazioni di Immigrati e con la reti amicali, parentali di ogni neomaggiorenne, presenti nel territorio nazionale, al fine di reperire alloggi in autonomia al momento della fuori uscita dalle strutture di accoglienza.

In questi anni si è consolidata la collaborazione con l'ufficio di mediazione al lavoro presso l'ASP che ha facilitato l'individuazione di Aziende private disponibili ad avviare percorsi di borse lavoro/tirocini lavorativi.

L'Assistente Sociale insieme al mediatore al lavoro hanno monitorato periodicamente l'andamento del percorso lavorativo dei ragazzi coinvolgendo direttamente i datori di lavoro.

Gli operatori coinvolti nel progetto attraverso l'Ufficio Immigrati del Comune di Ravenna e le Associazioni Sindacali hanno consolidato un percorso facilitato per il disbrigo delle pratiche relative alla conversione del permesso di soggiorno da affidamento a motivi di lavoro, studio o attesa occupazione.

I giovani destinatari diretti dell'intervento sono stati 14, quelli indiretti 8.

Nei confronti degli interessati l'informazione è stata diretta. Per quanto riguarda la popolazione l'informazione è avvenuta attraverso incontri periodici con le Associazioni di Immigrati presenti sul territorio. Inoltre il progetto è stato divulgato nei tavoli di concertazione sull'immigrazione (Consiglio territoriale e Piani di Zona, Rappresentanza dei cittadini extra UE)

L'Assistente Sociale nei tre mesi successivi all'uscita dalla struttura ha monitorato attraverso colloqui il percorso di autonomia e di integrazione di ogni ragazzo.

Essendo i beneficiari alla prima esperienza lavorativa e abitativa, e da poco tempo inseriti nel nostro contesto sociale, l'erogazione di un contributo a fondo perduto ha facilitato la ricerca di un alloggio in autonomia.

3.1.2 Sportello antidiscriminazione - Zona Sociale di Ravenna.

Il centro antidiscriminazione del Comune di Ravenna ha il ruolo di nodo di raccordo, con sede in Ravenna via Alberoni n. 16, della rete regionale e nel corso del 2011 si è distinto per essere stato il nodo che ha trattato il maggior numero di casi di discriminazione subiti da cittadini stranieri sul territorio regionale. Tale attività a livello distrettuale è stata resa possibile anche attraverso la collaborazione dell'antenna con funzioni di sportello che è stata aperta in un punto ad alta frequentazione di cittadini stranieri con particolare riferimento al genere femminile. Per il miglior

funzionamento della rete antidiscriminazione nell'area distrettuale sono stati avviati rapporti di collaborazione con i Comuni limitrofi di Cervia e Russi. Al nodo di raccordo sono giunte segnalazioni dai comuni limitrofi appartenenti alla zona sociale ed un caso anche dal Comune di Cotignola appartenente alla zona sociale di Lugo per un totale di 19 casi seguiti

L'antenna con funzioni di sportello ha operato nel 2011 presso lo Spazio Donna in piazza Medaglie d'Oro n. 4 con orari di apertura lunedì e martedì dalle 9,30 alle 12,30 e giovedì dalle 14,30 alle 17,30. L'equipe di lavoro è composta da un'operatrice che svolge funzioni di front-office con il ricevimento dell'utenza e di back-office per l'analisi dei casi e per gli approfondimenti e l'inserimento degli stessi nella banca dati regionale secondo le procedure stabilite dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali). Presso lo spazio donna è stata attivata anche una collaborazione con un consulente legale esperto in immigrazione. L'operatrice ha partecipato agli incontri di aggiornamento della rete regionale organizzati presso la regione Emilia-Romagna. Le principali azioni del 2011 hanno visto l'intensificarsi di una campagna di sensibilizzazione sui temi delle discriminazioni. C'è stata la partecipazione da parte dell'operatore ad altre iniziative di sensibilizzazioni su temi di discriminazione e di lotta al razzismo e alla xenofobia come la Settimana contro il Razzismo con l'iniziativa "Biblioteca Vivente" e la partecipazione al progetto promosso dalla Regione Emilia-Romagna "Progress", ovvero una ricerca volta a verificare l'esistenza di discriminazioni nell'accesso alla casa nella regione per le persone immigrate. Per le persone che si sono rivolte al nodo di raccordo e all'antenna con funzioni di sportello sono stati attivati percorsi di accoglienza, informazione e orientamento. Per alcuni casi è stata richiesta anche una consulenza legale di un esperto giuridico in grado di suggerire eventuali strade legali da intraprendere.

3.1.3 Minori non accompagnati - Zona Sociale di Faenza.

Nell'anno 2011 si è registrata una crescente presenza di minori stranieri non accompagnati, "privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle vigenti leggi nell'ordinamento italiano" (DPCM 535/99). Rispetto agli anni precedenti, quando era stato possibile, in molti casi, individuare parenti o adulti idonei ad assumere i compiti di tutela dei minorenni che erano in Italia senza i genitori, nel 2011 sono stati rintracciati dalle Forze dell'ordine o si sono presentati spontaneamente anche ai Servizi Sociali, minori risultati privi di riferimenti, per i quali i Servizi Sociali hanno provveduto al collocamento in contesti comunitari ed alla conseguente elaborazione di progetti di integrazione sociale in Italia.

I nuovi arrivi di minori non accompagnati rintracciati sul territorio faentino nel 2011 sono stati 22 di cui 8 collocati in struttura di accoglienza con onere a carico dei Servizi Sociali.

3.1.4 Sportello antidiscriminazione - Zona Sociale di Faenza.

La presenza di stranieri nel Distretto di Faenza è in costante crescita, come confermato dai dati statistici elaborati dal competente Osservatorio Provinciale.

Una società destinata ad essere sempre più multi-etnica comporta la necessità di sviluppare azioni e programmi in grado di favorire l'integrazione tra culture diverse e di evitare l'insorgere di comportamenti discriminatori, che tuttavia possono essere rivolti non solo nei confronti di cittadini stranieri, ma di una platea di soggetti molto più ampia, in quanto le discriminazioni possono fondarsi su altri aspetti quali il sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap o le tendenze sessuali.

La trasformazione in senso multi-etnico del nostro paese è una sfida culturale che presuppone l'acquisizione di strategie per la prevenzione ed il superamento di forme di discriminazione e xenofobia, condizione indispensabile per evitare conflitti interculturali e per costruire una società

democratica e non discriminante.

In modo particolare si evince un trend di aumento della percentuale di presenza nel Distretto Faenza seppure con picchi percentuali diversi, soprattutto per quanto attiene l'aumento di giovani.

Per il 2011 si è consolidato il nodo di raccordo antidiscriminazione con la nuova sede in zona centrale in Faenza, Piazza del Popolo, 31 ed il nodo antenna con funzioni di sportello a Castel Bolognese, in Piazza Bernardi n. 1 presso i Servizi Demografici, valorizzando l'esperienza dei punti informativi per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale.

Entrambi i nodi per i quali si è conclusa la procedura per il formale riconoscimento da parte della Regione, soddisfano i requisiti richiesti dalle direttive regionali, in termini di professionalità messe a disposizione, di strumentazioni tecniche utilizzate, di orari dedicati all'apertura al pubblico e alle attività di back office.

Si è assicurata la partecipazione a iniziative formative, organizzate anche a livello provinciale o regionale, da parte degli operatori presso i punti informativi specialistici per immigrati attivati nella zona sociale (Faenza e Castel Bolognese).

L'attività di consulenza legale, ove richiesta, viene seguita da operatori presso il Centro Servizi in possesso della laurea in Giurisprudenza e, ove necessario, facendo ricorso a personale del Comune di Faenza in possesso di adeguate competenze in materie giuridiche.

L'attività di ascolto attivo, l'aiuto nella valutazione dell'episodio, il supporto mirato e specifico, l'accompagnamento o l'invio ai servizi, gruppi o associazioni è stato effettuato dalle operatrici in possesso della laurea in Sociologia, che ha frequentato il corso organizzato dal Centro Antidiscriminazione Regionale sulle tecniche di ascolto attivo.

Il monitoraggio dell'utenza viene già effettuato per l'accesso alle funzioni di consulenza specialistica sulle norme che disciplinano il regolare soggiorno nel territorio nazionale; la formalizzazione delle ulteriori funzioni antidiscriminazione ha comportato un'analisi separata dei cittadini stranieri che segnalano comportamenti discriminatori.

3.1.5 Integrazione per minori stranieri non accompagnati - Zone Sociali di Lugo.

Attualmente sono in corso n. 1 interventi di affidamento di ragazzi a nuclei familiari della medesima etnia. Appare però molto difficile reperire disponibilità di nuclei stranieri per l'accoglienza di questi ragazzi.

Dati attività zona sociale di Lugo 2011:

- N. minori inseriti in comunità: 20
- N. minori in affidamento omoculturale: 1

3.1.6 Sportello antidiscriminazione- Zona Sociale di Lugo.

Nel corso del 2011 gli accessi allo sportello antidiscriminazione sono stati complessivamente n. 3, corrispondenti ad altrettante segnalazioni, solamente una delle quali ha proseguito l'iter della consulenza legale, detta pratica si è in ogni caso conclusa a seguito della consulenza legale in quanto non si configurava la discriminazione.

Sono previste azioni di raccordo con i servizi territoriali e iniziative per promuovere le attività e le funzioni del Nodo di raccordo con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle associazioni.

Il monitoraggio dell'utenza viene già effettuato per lo sportello antidiscriminazione secondo le indicazioni ricevute durante i moduli formativi e sulla base degli strumenti predisposti dalla Regione.

3.1.7 "Progettare e vivere il/nel villaggio globale - Provincia di Ravenna.

Nel 2011 il progetto è stato rivolto a 30 classi di scuola primaria della provincia di Ravenna. Nelle singole classi sono stati effettuati 3 interventi di 3 ore ciascuno, in un orario scolastico concordato con i docenti.

- Prima di avviare i percorsi è stato realizzato un incontro tra coordinatrice del progetto ed insegnanti delle singole classi che hanno aderito all'iniziativa: in questa occasione è stato spiegato il progetto, scelto il paese sul quale lavorare, individuati i temi specifici dei singoli incontri (ad esempio la cucina, la musica, i racconti, i giochi,..) e organizzato il calendario degli incontri stessi.
- Di seguito è stato realizzato un secondo incontro col fine di dettagliare e coprogettare l'azione educativa tra gli insegnanti delle singole classi e gli operatori che hanno di seguito lavorato nelle stesse classi. In questa occasione si chiariscono meglio i ruoli ed i compiti dei soggetti coinvolti nonché contenuti, metodi e attività del percorso educativo.
- Vi è stata poi la realizzazione vera e propria degli incontri/laboratori ai quali hanno partecipato direttamente gli insegnanti coinvolti, gli alunni, il testimone di cultura "altra" ed il facilitatore della comunicazione. I tre incontri sono incentrati sulla relazione tra il testimone del paese e gli alunni della classe: ciascuno dei soggetti racconta e rappresenta aspetti della propria cultura di appartenenza.
- Gli incontri, strettamente collegati l'uno all'altro, formano un percorso che non si esaurisce con la loro conclusione temporale, ma che dovrebbe proseguire nel lavoro ordinario della classe. Le attività del percorso costituiscono uno stimolo per ulteriori approfondimenti e collegamenti trasversali con le diverse aree disciplinari, che sono stati -almeno in parte- recensiti e documentati in un "Diario di bordo" a cura dei docenti e degli alunni della classe.
- Il percorso di apprendimento si è concluso con l'allestimento di una mostra presso il Palazzo dei Congressi di Ra, dove sono stati esposti i diari di bordo, gli alberi di sintesi del percorso delle singole classi, parte oggetti realizzati durante i laboratori e materiali proposti dai testimoni stranieri utilizzati per raccontare il proprio paese e la storia personale.
Alla mostra hanno partecipato 4 classi, genitori degli alunni accompagnati da bambini, insegnanti.
- Nel corso di tutto lo svolgimento del percorso, gli operatori dell'Associazione, si sono riuniti regolarmente per incontri organizzativi, di formazione e di confronto.
- Nel corso dell'anno scolastico, a conclusione di ogni percorso le insegnanti compilano un QUESTIONARIO sull'attività svolta, utile per verificare se sono stati approssimati gli obiettivi proposti, se il metodo ed i tempi di lavoro sono stati appropriati alle esigenze della classe. Attraverso questo strumento le insegnanti esprimono punti di forza, punti deboli del progetto, nonché suggerimenti.
- A conclusione del progetto viene effettuato un ulteriore INCONTRO tra coordinatrice di progetto ed insegnanti col fine di raccogliere informazioni più approfondite sulle modalità di attuazione degli interventi svolti. Gli elementi raccolti divengono oggetto di confronto, riflessione all'interno del gruppo di lavoro del progetto e costituisce materiale sul quale basare eventuali modifiche e accorgimenti relativi alle attività da svolgere.
- Sono state distribuite alle classi le magliette -ricordo dell'iniziativa.

Di seguito si riporta il RESOCONTO della verifica del percorso in base agli INCONTRI realizzati con gli insegnanti a progetto concluso ed ai QUESTIONARI compilati dai team docenti.

Rispetto alle aspettative degli insegnanti lo sviluppo del progetto risulta coerente con quanto delineato dagli operatori ad inizio percorso e gli obiettivi sono stati raggiunti. In molti casi i risultati ottenuti sono stati superiori alle aspettative specialmente per quanto ha riguardato il coinvolgimento

degli alunni e l'attenzione posta dagli operatori affinché non ci fosse mai un calo dell'attenzione. In classi con alunni piuttosto vivaci è stata molto apprezzata la flessibilità che ha permesso -in alcuni casi - di introdurre nuovi aspetti nei momenti di calo della partecipazione.

Le proposte sono risultate molto chiare e adeguate all'età degli alunni, al numero dei componenti della classe sia per quanto riguarda il linguaggio utilizzato, sia per consegne, sia relativamente alle attività di laboratorio.

Sono stati apprezzati i contenuti ed i materiali proposti, originali ed interessanti, spesso legati ai ricordi personali dei testimoni, alla quotidianità del paese di provenienza.

Ottima è risultata la metodologia utilizzata, basata su laboratori di esperienza, sulla pratica, la simulazione, sull'osservazione e la manipolazione di oggetti reali che testimoniano elementi caratteristici delle culture. I bambini sono inoltre riusciti a lavorare in gruppo, suddividendosi i compiti e cooperando per la realizzazione di prodotti comuni.

L'organizzazione del tempo nella gestione delle attività è risultata perlopiù ben calibrata e pertinente al contesto, il ritmo di presentazione del materiale e delle attività è risultato adeguato alle classi.

Molto elevato è risultato il grado di coinvolgimento, di interesse da parte dei bambini sia italiani sia stranieri. Buona è stata la partecipazione attiva da parte dei bambini sia come domande per curiosità e approfondimenti poste ai testimoni sia come desiderio di presentare oggetti e conoscenze sulle culture d'origine. Gli alunni stranieri presenti nelle classi, talvolta poco coinvolti e partecipativi, sono stati valorizzati ed hanno collaborato partecipando con vivacità ed orgoglio in relazione alla propria cultura di appartenenza.

In alcune classi è stato un po' carente il raccordo tra i diversi lavori di ricerca dei bambini da parte delle insegnanti. In alcune classi gli insegnanti non hanno sollecitato questo lavoro di ricerca e non l'hanno avviato neppure durante le lezioni per cui in questi casi l'aspetto dello scambio di comunicazione alunni-testimone è stato sollecitato dagli operatori solo durante l'incontro.

E' risultato positivo il coinvolgimento delle famiglie : nelle fase di preparazione degli incontri i bambini hanno ricercato gli elementi essenziali della propria cultura di origine coinvolgendo nonni e genitori. Hanno partecipato le famiglie straniere, che nella quotidianità scolastica talvolta emergono limitatamente. Molti alunni di altre regioni e nazionalità, sostenuti dai genitori, hanno portato in classe oggetti dei propri luoghi di provenienza che hanno poi saputo contestualizzare e spiegare. Alcuni genitori hanno visitato la mostra. Molti erano presenti alla festa all'ex Cisim organizzata per le 5 classi di Lido Adriano che hanno aderito a questa edizione del progetto.

Per quanto riguarda gli strumenti di sintesi del percorso (l'albero ed il diario di bordo) le insegnanti li hanno considerati utili per effettuare una sintesi, ripercorrere significativamente l'esperienza, per riordinare, chiarire vissuti ed informazioni e per consolidare le conoscenze.

Nel complesso i docenti hanno commentato molto positivamente l'organizzazione dell'intero percorso (incontri con i docenti, attività in classe, gestione delle complessità). Molto apprezzati sono stati la disponibilità, la preparazione, la coesione e la capacità di gestione del gruppo da parte degli operatori. E' risultata molto positiva la relazione instauratasi tra operatori e bambini che ha sostenuto l'intera esperienza promuovendo un clima positivo, l'ascolto reciproco e facilitando la partecipazione.

A conclusione degli incontri sono stati effettuati nelle classi collegamenti interdisciplinari ed approfondimenti dei temi trattati.

3.2 ANALISI DI CONTESTO

3.2.1 Analisi ed obiettivi provinciali

Nella stesura del Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali anno 2012 relativo all'area immigrazione si sono tenute presenti le linee definite dalla delibera della Assemblea Legislativa n. 62/2011 e le azioni individuate dalla Giunta Regionale n. 2168/2012.

Le risorse assegnate dalla Regione Emilia-Romagna alla Provincia di Ravenna per la realizzazione del presente Piano sono state pari ad €. 19.755,00.

Sulla base delle risorse assegnate alla Provincia di Ravenna, l'Ufficio di supporto, allargato ai referenti per l'immigrazione delle tre zone sociali, ha ragionato, per la costruzione del Piano, basandosi sulla logica di continuità nella progettazione. Per tale motivo sono stati inseriti i progetti che riguardano i minori stranieri non accompagnati e le azioni rivolta all' antidiscriminazione, con promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.

Rispetto ai progetti presentati, si è tenuto conto delle emergenze che i territori delle zone sociali della provincia di Ravenna vivono quotidianamente; una di queste è la presenza, peraltro in aumento, dei minori stranieri non accompagnati. Le dinamiche attuate dai Servizi Sociali già in essere devono essere sottoposte a costante rielaborazione proprio perchè quello dei minori stranieri non accompagnati è un fenomeno in costante evoluzione.

Viene riconfermato anche il progetto "Il Villaggio Globale", realizzato in collaborazione con l'Organizzazione di Volontariato "Il Villaggio Globale" (Ravenna).

Alla base del progetto vi sono i percorsi di educazione interculturale e la realizzazione di laboratori interdisciplinari ed esperienziali (3 unità di lavoro di 3 ore ciascuna) - con il coinvolgimento attivo degli alunni, dei testimoni di cultura "altra", degli insegnanti delle classi, di facilitatori della comunicazione - finalizzati a promuovere e valorizzare l'identità culturale di ciascuno e a metterla in comunicazione con quella degli altri.

Obiettivo basilare del Piano è l'integrazione dei cittadini stranieri nel contesto sociale e perchè ciò avvenga è necessario educare all'integrazione e alla conoscenza di altre culture. Proprio per questo la Provincia di Ravenna ha riproposto il progetto "Progettare e vivere il/nel villaggio globale" per la cui realizzazione investirà risorse proprie pari ad €. 10.882,00.

1) Il fenomeno dell'immigrazione in provincia di Ravenna

La popolazione della provincia di Ravenna al 1 gennaio 2011 è pari a 392.458 abitanti di cui 190.249 maschi e 202.029 femmine. La popolazione straniera residente nella provincia è pari a 43.610 persone, equivalente al 11,11 % della popolazione totale residente; di queste 21.520 sono maschi (49,35 % della popolazione maschile) e 22.090 sono femmine (50,65 % della popolazione femminile).

Rispetto all'anno precedente, l'incremento della popolazione straniera è stato di 2.950 unità, pari ad una variazione percentuale del 7,21% rispetto ad un incremento complessivo della popolazione dello 0,76%.

Il 2010 è stato l'anno in cui la popolazione straniera ha registrato la minore crescita dal 2002. La popolazione residente italiana non è mutata rispetto alla rilevazione precedente. Dal 2001 al 2010 la popolazione straniera residente ha avuto un aumento del 75,80% mentre quella italiana del 1,5%.

Per quanto riguarda la provenienza, si rileva che le comunità maggiormente presenti sono quella rumena pari al 22,32% a cui segue quella albanese 16,26% e quella marocchina 12,39%. Si registra un lieve calo di queste tre comunità rispetto all'anno precedente. La comunità moldava è diventata la 6° comunità maggiormente presente sul territorio della provincia. È evidente che mentre alcune nazionalità (soprattutto africane) sono diminuite, sono state compensate dalle presenze di persone provenienti principalmente dai paesi del est Europa: Romania, Polonia, Moldavia.

Tale aumento di cittadini provenienti dall'Europa dell'Est è legato dall'entrata nell'Unione Europea di Polonia e Romania; l'essere diventati cittadini europei ha reso più semplice le procedure

d'ingresso e soggiorno in Italia.

La maggior parte degli stranieri residenti proviene dalla Romania (22,32% degli stranieri residenti) e dalla Polonia (4,69% dei residenti), entrambe caratterizzate da una migrazione prevalentemente femminile. Le donne rumene residenti sono infatti 5.203 rispetto a 4.529 uomini loro connazionali, mentre le donne polacche sono 1.501 e sono quasi il triplo della popolazione maschile pari a 546 unità.

I cittadini originari di paesi europei non facenti parte dell'Unione Europea provengono per la maggior parte dall'Albania (16,26% degli stranieri residenti), dalla Moldavia, (4,54% degli stranieri residenti) e dalla Ucraina (4,27% degli stranieri). Questi ultimi 2 paesi hanno registrato la maggiore crescita rispetto a tutti gli altri paesi dell'Europa, con una netta prevalenza femminile: ad esempio, nel caso dell'Ucraina le donne sono 1.478 rispetto a 383 uomini.

Per quanto riguarda i migranti provenienti dall'Africa, la percentuale maggiore proviene dal Marocco (12,69% sugli stranieri residenti) e dal Senegal (5,91% sugli stranieri residenti) con una netta prevalenza maschile soprattutto nel caso dei senegalesi (1.965 uomini e 441 donne). A questi seguono la Tunisia, la Nigeria e l'Algeria.

Per quanto riguarda i cittadini stranieri provenienti dall'Africa, la percentuale maggiore proviene dal Marocco (12,39% sugli stranieri residenti) e dal Senegal (5,93% sugli stranieri residenti) con una netta prevalenza maschile soprattutto nel caso dei senegalesi (2.081 uomini e 505 donne). A questi seguono la Tunisia, la Nigeria e l'Algeria.

Il continente americano continua ad essere quello meno rappresentato nella provincia, con il 3,07% degli stranieri residenti. Il principale paese di provenienza è il Brasile a cui seguono Cuba e Argentina, caratterizzate da una maggiore presenza femminile.

L'Asia, nella provincia, è rappresentata per lo più dalla comunità cinese, del Bangladesh e da quella filippina.

Si riassume che gli stranieri residenti nella provincia di Ravenna provengono principalmente dall'Europa (64,03%), in particolare circa un terzo da paesi dell'Unione Europea (31,37%) e un terzo da altri paesi europei (32,66%); un altro terzo proviene dall'Africa (27,61%) e in numero molto inferiore dall'Asia (5,69%) e dall'America (3,07%). Ininfluenti dal punto di vista numerico sono le presenze relative ai cittadini provenienti dall'Oceania e gli apolidi.

Se si analizzano i dati secondo un'ottica di genere, emerge dalle due tabelle seguenti che i maschi provengono per lo più dalla Romania, dall'Albania, dal Marocco e dal Senegal, mentre le donne da Romania, Albania e Marocco, a cui seguono la Polonia e l'Ucraina.

I cittadini stranieri sul territorio

Per quanto riguarda la distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio della provincia, la tabella che segue descrive in maniera dettagliata la presenza degli stranieri residenti per singoli comuni e distretti sottolineando la differenza di genere.

Inevitabilmente i contesti urbani sono quelli in cui è residente la maggioranza degli stranieri, in particolare Ravenna (18.238), Faenza (6.248), Lugo (3.471) e Cervia (3.171). In questi territori la provenienza degli stranieri residenti è, come si è visto nei paragrafi precedenti, legata soprattutto ai paesi europei, in primo luogo non appartenenti alla Unione Europea, e all'Africa.

Per quanto riguarda il genere la differenza è legata al paese di provenienza dei migranti e si conferma in maniera analoga in tutti i territori.

Considerando il totale della popolazione per singolo comune si evidenzia che la maggior presenza di cittadini stranieri non è concentrata nei grandi centri urbani, ma bensì in altri comuni della provincia. Massalombarda si riconferma anche nel 2010 come il comune con la percentuale più elevata (16,1% rispetto a 15,24% dello scorso anno), a cui segue Conselice (15,40% rispetto al 14,44% precedente, + 1%) e Fusignano (12,7% rispetto a 12,53%). Le città più grandi si attestano su un valore medio: Ravenna registra infatti un 11,5% di stranieri rispetto all'intera popolazione (+ 0,82%), Faenza si attesta al 10,7% e Lugo al 10,06%.

La crescita della popolazione straniera rispetto all'anno precedente registra una leggera flessione, già iniziata nell'anno 2009, di circa 3 punti percentuali.

Negli ultimi 2 anni si è verificato un arresto nella crescita della popolazione straniera; il triennio 2007-2010 ha avuto infatti una variazione percentuale del 30,41%, nel triennio 2006-2009 era del 55,83%.

Per quanto riguarda l'età della popolazione straniera residente, il maggior numero di cittadini si colloca, rispetto al totale della popolazione residente, nella fascia 25-29 anni a cui segue quella 30-34 anni (22,45%), 20-24 anni (21,45%) e quella 0-4 anni (20,21%). Tale fascia (0-4 anni), in aumento rispetto all'anno 2009, è rappresentativa del fatto che su 100 bambini 20 sono di origine straniera. La popolazione straniera residente in provincia è concentrata per più del 77% nella fascia d'età 0 - 44 anni.

La classe d'età oltre i 65 anni vede una presenza di cittadini stranieri del solo 1,16%, in diminuzione rispetto al 2009. Per la popolazione italiana, invece, il dato è ribaltato, con una netta e maggiore presenza di cittadini nella fascia d'età oltre i 65 anni rispetto alle altre.

I permessi di soggiorno in provincia di Ravenna

Nell'anno 2010 i cittadini stranieri titolari di un permesso di soggiorno rilasciato dalla Questura di Ravenna sono stati 7.130. Di cui n. 2.504 sono primi rilasci, ossia permessi di soggiorno rilasciati per la prima volta a cittadini stranieri. Tra i motivi per cui sono stati rilasciati i permessi di soggiorno vi sono quello per Lavoro subordinato (1.175), seguito dal permesso per lavoro Stagionale (721) e da quello per motivi familiari (452).

I rinnovi dei permessi di soggiorno sono stati invece 4.626; per rinnovo del permesso di soggiorno s'intende il rilascio di un nuovo permesso in quanto quello già in possesso è giunto a scadenza.

Anche per i rinnovi dei permessi di soggiorno, come per il primo rilascio, è sempre quello per lavoro subordinato il motivo principale per cui si ottiene un nuovo permesso; in particolare per quanto riguarda i cittadini stranieri maschi. Per le donne straniere i maggiori rinnovi avvengono, invece, per motivi di famiglia.

La Questura di Ravenna ha rilasciato permessi di soggiorno a cittadini provenienti da 66 paesi.

Le prime tre comunità straniere che sono in possesso del maggior numero di permessi di soggiorno sono:

- 2) Albanese con 933 permessi
- 3) Marocchina con 742 permessi
- 4) Senegal con 456 permessi

La comunità albanese si conferma, da diversi anni, come la comunità straniera titolare del maggior numero di permessi di soggiorno.

Nell'anno 2010 i cittadini migranti titolari di un Permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo rilasciato dalla Questura di Ravenna sono 4.610.

I cittadini migranti maschi detengono un numero di permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (1.493) ancora superiore rispetto a quello delle cittadine migranti donne (1.107).

Questa realtà ha spiegazione sempre nel fatto che le prime ondate migratorie nella provincia erano caratterizzate dall'essere per lo più di cittadini migranti uomini.

Il motivo principale di rilascio del Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo è quello per lavoro subordinato (1.236) seguito da quello per motivi familiari (1.034).

Gli aggiornamenti dei Permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo si riferiscono alla necessità di dover modificare i dati contenuti nel titolo stesso in quanto sono avvenuti dei cambiamenti come, ad esempio, la nascita di un figlio, il cambio di residenza o il possesso di un nuovo passaporto.

La tre comunità straniere che vantano il maggior numero di permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo sono:

- Albanese con permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo

- Marocchina con permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo
- Senegalese con permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo

Tali comunità sono anche quelle che annoverano un maggior numero di anni di presenza sul territorio. A differenza di ciò nazionalità come quella Moldava ed Ucraina, la cui presenza si è iniziata a registrare dal 2002 in poi, hanno superato in termini di possesso di permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo altre nazionalità che sono radicate, da maggior tempo, nel territorio provinciale.

Decreti di cittadinanza

Tra le diverse modalità per poter diventare cittadini italiani previste dalla Legge sulla cittadinanza del 1992, le 3 procedure più frequenti sono:

- risiedere sul territorio italiano per 10 anni continuativi ex art. 9 lett. F della legge n° 91 del 1992;
- essere coniugati con un cittadino italiano, se si risiede legalmente in Italia da almeno 2 anni, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio (se non vi è stato scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili e se non è in corso la separazione legale) ex art. 5 della legge n° 91 del 1992 e relative modifiche apportate dalla legge 94 del 2009;
- essere discendenti di avi italiani art. 9 lett. A della legge n° 91 del 1992.

Negli ultimi anni è in aumento il numero di figli minori che acquisiscono la cittadinanza italiana in quanto figli di neo italiani.

Nella provincia di Ravenna è iniziato, da un paio di anni, il fenomeno delle naturalizzazioni di figli di genitori stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana in quanto nati e vissuti sul territorio italiano fino al compimento della maggiore età.

La maggior parte dei cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono di genere femminile e perché sposate con coniugi italiani.

Si registra un aumento di cittadini stranieri naturalizzati italiani di +181 unità rispetto al 2009 (457 naturalizzazioni nel 2009).

Nel distretto di Faenza, nel corso dell'anno 2010, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 134 (54 femmine e 80 maschi), di questi 64 l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni, 13 in quanto coniugati con cittadini italiani e 3 perché discendenti da avi italiani.

Tra i nuovi cittadini italiani ci sono 39 bambini che lo sono diventati in quanto figli minorenni di genitori neoitaliani.

Nel distretto di Lugo, nel corso dell'anno 2010, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 142 (83 femmine e 59 maschi), di questi 60 l'hanno ottenuta in quanto coniugati con cittadini italiani, 3 perché nati in Italia da genitori stranieri e vissuti sul territorio italiano ininterrottamente fino al compimento della maggior età.

Tra i nuovi cittadini italiani ci sono 48 bambini che lo sono diventati in quanto figli minorenni di genitori neoitaliani.

Nel distretto di Ravenna, nel corso dell'anno 2010, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 312 (209 femmine e 199 maschi), 154 di questi l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni, 62 in quanto coniugati con cittadini italiani. Inoltre, 96 bambini sono diventati cittadini italiani in quanto figli minorenni di genitori neoitaliani.

• ***Ricongiungimenti familiari***

Per l'anno 2010, i dati forniti dallo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Ravenna, permettono solo di stimare che le istanze di ricongiungimento familiare pervenute sono state 563 e i cittadini stranieri ricongiunti ed entrati in Italia nel corso del 2010 sono stati 691. Rispetto al 2009 si registra un calo delle richieste presentate (- 20 richieste) e del totale dei cittadini stranieri ricongiunti (- 196).

- **Richiedenti asilo e rifugiati politici**

Si riportano i dati del 2010 relativi alle presenze dei beneficiari del “Progetto per l’Accoglienza di richiedenti asilo politico e rifugiati” gestito dall’ASP di Ravenna Cervia, Russi nell’ambito del programma del Servizio Centrale di Roma.

Totale beneficiari accolti nel progetto (periodo 01/01/2010- 31/12/2010)

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Singoli	Nuclei familiari
45	64	63	1

Totale usciti nel periodo

Numero usciti	MOTIVAZIONI USCITA
5	Integrazione definitiva sul territorio
6	Integrazione definitiva fuori dal territorio
4	Abbandono
1	Allontanamento
1	Trasferimento in altro progetto
6	Dimissione per scadenza termini
23	TOTALE

2)Attività di integrazione

a) Sociale

- attività culturali e di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e/o ad altri enti/strutture del territorio (iniziative nelle scuole, convegni, spettacoli teatrali etc.);
- attività socio-culturale per minori e per adulti.

b) Formazione / lavoro

- orientamento al mercato del lavoro; l’attività viene svolta nei primi colloqui, con l’accertamento delle competenze e dei titoli di studio, si informa l’interessato sulle opportunità presenti nel territorio.
- attività di supporto all’inserimento lavorativo; Anche per il 2010 è perdurata la carenza di corsi di formazione professionale. Il Progetto in ogni caso ha sostenuto i beneficiari che hanno trovato e frequentato corsi di formazione anche in altri comuni/province/regioni, così come registrato in banca dati. Come già nell’anno passato si è continuato ad organizzare una attività formativa dell’ASP stessa in collaborazione con la cooperativa sociale “La Pieve”, la partecipazione di volontari e di borsisti e tirocinanti dell’Università. Il corso è finalizzato non tanto all’acquisizione di nozioni tecniche, ma soprattutto all’apprendimento delle regole del lavoro e all’osservazione da parte degli operatori delle capacità di relazione rispetto all’ambiente lavorativo, della capacità di rispettare le regole del contesto e del grado di occupabilità del soggetto.

c) Casa

- attività inerenti la ricerca di soluzioni abitative in semiautonomia o autonomia;
- costituzione di Fondi di garanzia in favore di proprietari;

- descrizione di attività di accompagnamento all'autogestione abitativa; nei casi in cui si è reso necessario, gli operatori hanno svolto attività di accompagnamento e mediazione presso le agenzie private.
- attività a livello comunale e provinciale per la costituzione/sviluppo di una Agenzia sociale per la casa.

3) La scuola

L'anno scolastico 2010/2011 ha registrato una presenza di studenti stranieri, nella provincia di Ravenna, nelle scuole di ogni ordine e grado (esclusa l'Università) di 6.189 unità.

La presenza di studenti stranieri è aumentata rispetto all'anno scolastico precedente del 4,28% (+254 unità). Rispetto al trend di crescita degli ultimi 5 anni, l'anno scolastico 2010/2011 è quello che presenta la minor crescita nelle presenze di alunni stranieri. Nel distretto faentino vi è stata un'inflessione nella presenza di alunni stranieri sia nella scuola primaria che secondaria di primo grado pari rispettivamente al -14,95% e -29,22 rispetto all'anno scolastico precedente. Il maggior aumento di alunni stranieri si colloca nella scuola secondaria di secondo grado.

1) Nazionalità studenti

Il totale degli studenti iscritti nella provincia di Ravenna è di unità.

Le tre nazionalità con il maggior numero di studenti sono:

- Albania (1.096 studenti)
- Romania (815 studenti)
- Marocco (801 studenti)

Vengono di seguito riportate le prime 20 nazionalità maggiormente rappresentate e le percentuali d'incidenza di tali nazionalità sul totale degli studenti iscritti.

I paesi di provenienza degli studenti risultano essere 99. L'area geografica maggiormente rappresentata è l'Europa (32 paesi), soprattutto con paesi dell'est europeo, seguita dall'Africa sub Sahariana (25). Nella tabella che segue sono riportati i singoli paesi di provenienza divisi per area geografica, da cui si conferma quanto descritto nel capitolo relativo alla demografia dei cittadini presenti nel territorio.

2) Mediazione scolastica

La mediazione scolastica prevede interventi di mediazione linguistico culturale e consulenza educativa, con l'obiettivo di favorire la comunicazione tra scuola e famiglia, di offrire orientamento, accoglienza e inserimento dei bambini/ragazzi e delle famiglie nei diversi contesti scolastici, educativi e formativi, di sensibilizzare i genitori stranieri alla partecipazione attiva in questi contesti.

Le lingue maggiormente utilizzate durante gli interventi di mediazione scolastica sono state: albanese, arabo, wolof e rumeno.

Nel distretto faentino sono state svolte 3.110 ore di interventi di mediazione linguistica, in quello ravennate 4.124.

Nel distretto lughese sono stati attuati 8 progetti di mediazione che hanno coinvolto 732 alunni stranieri provenienti dalla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. I progetti riguardavano interventi di mediazione linguistica, attività interculturale e laboratori di facilitazione linguistica.

4) LA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER I CITTADINI STRANIERI

L'offerta formativa di tipo professionale vede il coinvolgimento dei cittadini stranieri in percorsi formativi rivolti ad una popolazione più ampia, non solo stranieri, con una debole scolarità o comunque con necessità di acquisire competenze di base (linguistiche o informatiche soprattutto) o professionalità specifiche per potere entrare nel mondo del lavoro.

Nell'anno 2010 sono stati 4.591 i partecipanti della proposta formativa professionale provinciale, di cui 816 partecipanti di origine straniera (17,77% dei partecipanti).

Le attività formative sono state maggiormente frequentate da cittadini stranieri maschi (il 62,18%).

Anche per l'anno 2010 si registra come per l'anno passato un calo di partecipanti alla formazione professionale provinciale del 27,60%, ed in particolare, di partecipanti stranieri del 7,9%.

Per quanto riguarda l'età dei partecipanti risulta che il 41,66% dei corsisti stranieri ha un'età inferiore ai 18 anni, sono quindi minori stranieri in obbligo formativo. Il 31,99% ha un'età compresa tra i 26 ed i 40 anni.

Il 58,38% dei partecipanti stranieri ha un diploma di scuola media inferiore, il 14,75% un diploma di scuola media superiore.

Il 38,24% dei partecipanti stranieri risulta essere studente (frequenta quindi percorsi integrati nei primi tre anni della scuola secondaria superiore o percorsi finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale), il 27,70% è occupato alle dipendenze, il 16,67% degli immigrati risultano disoccupati o in mobilità ed il 4,04% risulta occupato autonomo.

I partecipanti/lavoratori ai corsi di formazione professionale sono nel 14,46% dei casi assunti con un contratto a tempo indeterminato.

I cittadini albanesi risultano essere i maggior partecipanti all'offerta formativa provinciale con un'incidenza percentuale del 16,05%, seguiti dai cittadini rumeni (13,60%) e da quelli marocchini (13,60%).

5) LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI CITTADINI STRANIERI

1) I disoccupati

Al 31 dicembre 2010 i cittadini disoccupati in provincia di Ravenna risultano essere 27.281. Per quanto riguarda i cittadini stranieri essi risultano essere pari a 8.346 unità, così suddivisi: 4.475 donne (53,62%) e 3.871 uomini (46,38%). Rispetto all'anno precedente si registra un aumento di lavoratori stranieri disoccupati, in particolare di donne straniere (+434 unità).

Anche per l'anno 2010 la fascia d'età con il maggior numero dei disoccupati è quella relativa ai 30-40 anni (38,65%), seguita dalla fascia 41-54 anni (30,79%). Tale dato rispecchia la situazione dei lavoratori disoccupati italiani.

Per quanto riguarda la distribuzione della cittadinanza dei disoccupati, le nazionalità con il maggior numero di persone inoccupate sono: rumena (25,90%), marocchina (12,81%), albanese (10,40%).

Il maggior numero di disoccupati risulta essere domiciliato nel comune di Ravenna (46,80%), seguito dal comune di Cervia (14,41%) e di Faenza (11,30%). I dati 2010 si assestano su quelli dello scorso anno.

Per quanto riguarda lo stato occupazionale i dati disponibili sono quelli rilevati dai Centri per l'Impiego della Provincia di Ravenna e fanno riferimento alle caratteristiche dei loro iscritti. Di questi il 75,10% risulta disoccupato, seguita dal 18,27% che risulta, invece inoccupato.

La maggior parte dei disoccupati, per i quali si è riusciti a rilevare il titolo di studio, è in possesso della scuola dell'obbligo (27,17%).

2) Gli avviamenti

Nel corso del 2010, 34.527 lavoratori stranieri sono stati avviati al lavoro. Di questi il 57,09% sono

maschi e il 42,91% femmina (da tenere in considerazione che ogni persona può essere assunta più volte nel corso dell'anno).

Rispetto ai dati 2009 si registra un aumento di avviamenti di 2.189 unità.

Le persone che sono state avviate nel corso del 2010 appartengono per lo più alle seguenti cittadinanze: rumena 40,58%, albanese 12,73% e polacca 7,09%.

Analizzando le fasce d'età dei lavoratori stranieri avviati al lavoro, quella compresa tra i 30 e i 40 anni (33,39% sul totale) risulta essere quella con il numero più alto di avviamenti seguita dai 41-54 anni (con il 25,13%), dai 19-25 anni (22,50%) e dai 26-29 anni (13,64%).

Gli avviamenti sono stati caratterizzati da assunzioni a tempo determinato per il 70,80%. Gli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato sono stati il 9,6%, confermando il trend in calo di questo tipo di assunzioni, mentre le assunzioni con contratto intermittente sono state il 11,2%, che invece negli ultimi 2 anni sono in costante aumento.

Sulle mansioni per le quali i lavoratori stranieri vengono assunti il 60% si riferiscono a professioni che non richiedono una qualifica riconosciuta, seguite da professioni nel campo del commercio (21,5%) e come operai specializzati (11,4%).

I comuni più ricettivi di manodopera sono Ravenna, Faenza e Cervia anche perché sono quelli in cui risiede il maggior numero di lavoratori e lavoratrici.

6) LE IMPRESE CON TITOLARITÀ STRANIERA IN PROVINCIA DI RAVENNA

Nel corso dell'ultimo anno si registra un lieve aumento di aziende a titolarità straniera rispetto all'anno scorso (+105). I settori in cui vi è una forte concentrazione di imprenditori stranieri sono, ormai consolidati da diversi anni, quelli delle costruzioni, del commercio all'ingrosso e al dettaglio e, in misura inferiore rispetto ai primi due settori, quello di attività di servizi alloggio e ristorazione. Per quanto rileva il dato sull'imprenditoria straniera femminile si riscontra che il maggior numero di imprenditrici straniere si concentra nell'attività del commercio ed in quello dei servizi alloggio e ristorazione.

La fascia d'età nella quale si collocano maggiormente gli imprenditori, sia uomini che donne, stranieri è quella 30 – 50 anni.

La maggior parte degli imprenditori stranieri ricopre la carica di titolare dell'impresa; si tratta, in un elevato numero di casi, di ditte individuali artigiane.

Prime cinque nazionalità di imprenditori extracomunitari per sezioni di attività economica sono l'albanese, la macedone, la marocchina, la senegalese e la tunisina.

Nella parte che segue si tratteranno le azioni principali, proprie della Provincia che sono state racchiuse in tre macro progetti:

- il primo destinato principalmente alle attività dello sportello antidiscriminazione;
- il secondo al tema dei minori non accompagnati
- il terzo al percorso, ormai consolidato, di interazione culturale, rivolto agli alunni delle scuole primarie della Provincia, "Progettare e vivere il/nel villaggio globale".

3.2.2 Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati

L'immigrazione è un fenomeno che dopo aver presentato un periodo di stasi, ha ripreso il suo trend in aumento, che va ad alimentare l'anello debole della catena presente nel territorio della zona sociale, con una forte presenza sul territorio del Comune di Ravenna e della zona sociale a cui il Comune fa riferimento.

La cosiddetta emergenza Nord Africa ne è stata la prova nel corso del 2011. Le difficoltà di comprensione della lingua e di potersi esprimere in italiano, difficoltà ad orientarsi e a far rispettare i propri diritti, la necessità di individuare forme immediate di sostentamento, gli usi, i costumi e le

regole diverse che determinano la convivenza comune accentuano il processo di disorientamento dei cittadini stranieri. In questo contesto sociale diventa fin troppo facile il nascere di comportamenti discriminatori nei confronti di questa fascia di popolazione.

Il cittadino straniero di fronte al verificarsi di comportamenti discriminatori non sa a chi rivolgersi, generando un senso di impotenza e di sudditanza psicologica che finiscono per aggravare il processo di integrazione sociale, con gravi conseguenze sociali ed economiche e di autorevolezza delle istituzioni verso la comunità immigrata. In questa logica la Regione Emilia-Romagna ha firmato un protocollo d'intesa con le parti sociali e Associazioni del terzo settore contro la discriminazione.

L'implementazione nel Comune di Ravenna del nodo di raccordo a livello distrettuale e dei 2 punti di ascolto operativi e delle antenne informative realizzate, presso sportelli già esistenti, che raccolgano le segnalazioni da parte di cittadini stranieri di azioni discriminanti subite, consente di avere un monitoraggio costante sulle principali forme di discriminazione e contestualmente di avviare un percorso di accoglienza del migrante, favorendone la consapevolezza dei suoi diritti e doveri e l'integrazione nel contesto sociale in cui vive.

Lo sportello antidiscriminazione svolge il proprio compito di ascolto con la presenza di operatori formati ad hoc, con segreteria telefonica, fax e indirizzo di posta elettronica. L'avvento della Legge 94/2009 cosiddetta "Decreto Sicurezza" ha finito per non consentire la conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati nel momento del passaggio alla maggiore età. Molte questure hanno emesso provvedimenti di rigetto nei confronti della richiesta di conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età anche per quelli arrivati in Italia prima dell'emanazione della Legge 94/2009. Per questa ragione si è ipotizzato di sostenere un orientamento legale per gli operatori sociali del settore e a favore dei minori già presenti in Italia prima dell'emanazione della Legge al momento del passaggio alla maggiore età per evitare di disperdere le risorse investite nella loro formazione e accoglienza dal momento del loro arrivo in Italia. Tale sostegno sta dando oggi i propri frutti e molti dei ricorsi presentati per i minori stranieri non accompagnati, a cui è stato dato il supporto dell'orientamento legale, si sono chiusi positivamente.

3.2.3 Minori non accompagnati

Da alcuni anni nel nostro territorio si registra un aspetto connesso all'immigrazione inerente la presenza di minori stranieri non accompagnati; si tratta di ragazzi in genere dai 15 ai 17 anni, in prevalenza di sesso maschile, provenienti da vari paesi esteri, senza alcun riferimento parentale, spesso segnalati al servizio dall'Ufficio stranieri della Questura o dal Comando Carabinieri alle cui Sedi, di frequente, i ragazzi stessi volontariamente si presentano denunciando la situazione di minori di età "non accompagnati". Trattandosi di minori devono necessariamente essere affidati, tutelati, protetti dallo Stato italiano e vengono pertanto "accolti" dal Servizio. La presa in carico e il progetto di accoglienza tiene conto dell'età del minore, della ricerca di un eventuale contesto parentale di riferimento, della compliance del ragazzo ad un progetto evolutivo.

Pertanto le risorse messe in campo possono essere di tipo tutelare globale o percorsi di accompagnamento verso l'autonomia.

Per i minori non accompagnati, il progetto individuale prevede la segnalazione da parte del Servizio alla Procura della Repubblica presso il tribunale per i Minorenni ed al Comitato minori stranieri e conseguente assunzione di tutela da parte dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

L'intervento tutelare a carattere di urgenza comporta l'inserimento in strutture di accoglienza (Comunità Educativa/Centro di formazione/Casa Famiglia).

Una "buona prassi" che si intende proseguire riguarda il coinvolgimento delle Associazioni straniere e il coinvolgimento di "persone significative" per la messa in campo di azioni volte a ricercare e sensibilizzare le famiglie straniere già integrate nella Comunità, per tendere a costruire percorsi di accoglienza omoculturale.

3.2.4 Percorso di integrazione culturale rivolto agli alunni della scuola primaria della Provincia di Ravenna "Progettare e vivere il/nel villaggio globale".

L'attuale realtà multiculturale rende necessaria una progettualità educativa finalizzata a promuovere l'accettazione, il vicendevole riconoscimento, l'interazione tra soggetti con identità culturali differenti affinché dall'incontro e dalla conoscenza si sviluppi una nuova convivenza civile basata sul rispetto reciproco e sul valore della diversità.

Il progetto coadiuva le funzioni proprie della scuola -tra i cui compiti c'è quello dell'educazione alla cittadinanza- e aiuta gli alunni, insieme alle loro famiglie e ai loro insegnanti, ad acquisire un sistema di competenze complesso, attraverso cui poter esplorare e riconoscere la propria identità ed i valori come sistema semi-aperto ed in continua evoluzione, poiché in costante dialogo con tradizioni, gli stili di vita di "altri mondi".

I percorsi di interazione culturale già realizzati, che vengono qui riproposti, utilizzano i saperi e gli interessi degli alunni come motore della ricerca che si sviluppa attraverso l'incontro con "testimoni di culture altre", ovvero con adulti provenienti da altri paesi europei o extra-europei, con il proprio patrimonio di informazioni, storie di vita, valori ed esperienze. Attraverso i laboratori in cui tali soggetti si incontrano, l'apprendimento si sviluppa in modo circolare ed incrementale, poiché tutti i soggetti dell'incontro arricchiscono le proprie conoscenze attraverso uno scambio continuo di informazioni, emozioni ed esperienze di vita. Viene così a configurarsi un'esperienza formativa che privilegia le fonti "in presa diretta" (il racconto dei testimoni, quello dei bambini e dei loro familiari), utilizzando le discipline ad integrazione di quanto visto e vissuto in prima persona.

3.2.5 SCHEDA RIEPILOGATIVA DELLE RISORSE PIANO IMMIGRAZIONE 2012

TITOLO PROGETTO	ENTE REALIZZATORE	RISORSE PROVINCIALI	RISORSE REGIONALI	RISORSE ALTRI SOGGETTI	Costo Complessivo
Zona sociale di Ravenna	Comune di Cervia Comune di Russi		8.155,00	20.645,00	28.800,00
Zona sociale di Faenza	Servizi Sociali Associati dei Comuni di Faenza. Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo		3.346,00	171.654,00	175.000,00
Zona sociale di Lugo	Unione dei Comuni della Bassa Romagna		4.180,00	164.912,00	169.092,00
Provincia di Ravenna	Provincia di Ravenna	10.882,00	4.118,00		15.000,00
TOTALE		10.882,00	19.799,00	357.211,00	387.892,00

3.3 SCHEDE D'INTERVENTO

3.3 SCHEDE D'INTERVENTO

3.3.1 Scheda d'intervento n. 1

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Comune di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Raffaella Sutter Dirigente Capo Servizio Immigrazione Via D'Azeglio 2 48121 Ravenna tel. 0544 482060 rsutter@comune.ra.it Coordinatore Tecnico: Mario Silvestri Quadro Aziendale U.O. Politiche per l'Immigrazione Via Alberoni n. 16 48121 Ravenna tel. 0544 482050 fax 0544 482143 msilvestri@comune.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Associazione Città Meticcia
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Comune Cervia Comune Russi
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Diretti: popolazione immigrata Indiretti: uffici pubblici, sistema produttivo e restante popolazione presente sul territorio. Minori stranieri non accompagnati
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Sviluppare ed implementare la rete antidiscriminazione del Comune di Ravenna, rientrando in quella regionale. Ascoltare il disagio e le discriminazioni subite dai cittadini stranieri. Monitorare territorialmente le principali forme di discriminazioni subite dai cittadini stranieri. Garantire un percorso di orientamento e consulenza legale, per la soluzione positiva dell'azione discriminatoria subita. Ridurre le distanze fra popolazione immigrata e società d'arrivo, favorire l'inserimento socio-culturale ed economico degli immigrati, facilitare l'esercizio dei diritti di cittadinanza, orientare i

	<p>cittadini stranieri.</p> <p>Messa in rete dello sportello con i servizi esistenti sul territorio e con strutture simili di istituzioni a livello superiori.</p> <p>Le altre aree di intervento sono: socio-sanitario, lavoro, scuola.</p>
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p>Le attività del centro si suddividono fra attività di promozione della normativa contro le discriminazioni e attività di istruttoria di casi concreti di presunte discriminazioni.</p> <p>La prima attività riguarda la comunicazione e diffusione di materiale anche multilingue della rete regionale e nazionale (UNAR) contro le discriminazioni e la costruzione di momenti pubblici ("Settimana contro il razzismo" La Catena Umana) per diffondere ed implementare una cultura di coesione sociale e antidiscriminatoria. L'attività di sportello riguarda la raccolta, a fini anche statistici e di monitoraggio regionale e nazionale, di segnalazioni di presunte situazioni discriminatorie e l'attivazione di percorsi e strumenti (lettera di pressione, contatti di mediazione, consulenza legale, etc.) per rimuovere l'evento discriminante.</p>
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	<p>Il nodo di raccordo e l'antenna con funzioni di sportello hanno un ambito territoriale prevalente distrettuale coinvolgendo oltre al Comune di Ravenna (capofila), anche i Comuni limitrofi di Cervia e Russi.</p>
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>1 Responsabile coordinatore laurea h 6 (Comune di Ravenna)</p> <p>1 Collaboratore laurea 6 h (Comune di Ravenna)</p> <p>1 collaboratore laurea h 8 (Associazione Città Meticcina)</p> <p>1 Consulente legale h 3 (libero professionista)</p>
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Si tende ad erogare un servizio adeguato ed esaustivo in relazione alle svariate richieste contribuendo, nell'ambito della legalità, alla rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto, tendono a menomare l'esercizio dei diritti degli immigrati.</p> <p>Sul piano della quantità si tende ad ampliare l'orario di ricevimento per favorire il maggior numero di segnalazioni di discriminazione subite dalla popolazione immigrata.</p> <p>Riuscire a dare una risposta alle segnalazioni ricevute anche attraverso le sinergie possibili con altri criteri che operano nel territorio.</p> <p>Numero casi trattati ----- =1</p> <p>Numero casi risolti</p>

Piano finanziario:	Spesa totale prevista	Quota regionale	Quota Provinciale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	28.800,00	8.155,00		

3.3.2 Scheda d'intervento n. 2

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Minori stranieri non accompagnati	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Servizi Sociali Associati FAENZA
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Domenica Dalpane Via degli Insorti, 2 Faenza Tel. 0546 691811 fax 0546 691819 e.mail: domenica.dalpane@comune.faenza.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi Sociali Associati- 1 assistente sociale referente per i minori stranieri non accompagnati - Autorità giudiziaria (Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e Giudice tutelare) - Forze dell'ordine (Polizia di Stato, Polizia Municipale, Carabinieri) - ASP "Prendersi cura" per la mediazione linguistica-culturale - Comunità di accoglienza, in particolare l'Opera Diocesana Giovanni XXIII che gestisce il Centro di formazione professionale ALFA di Piangipane (RA) - Famiglie idonee ad assumere la tutela dei minori
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Diretti: n. 50 minori stranieri non accompagnati in carico ai Servizi Sociali Indiretti: famiglie idonee ai compiti di tutela dei minori, scuole, centri di formazione professionale
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> -Tutela dei minori presenti sul territorio privi di genitori - Attivazione di percorsi educativi e formativi per l'integrazione sociale dei minori - Regolarizzazione della presenza sul territorio nazionale
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione con le Forze dell'Ordine - Conoscenza del minore e approfondimento del suo percorso, con il supporto di mediatori culturali - Valutazione dell'idoneità di eventuali parenti o adulti che possano assumere i compiti di tutela del minore - Collocamento dei minori presso strutture di pronta accoglienza - Relazioni gli organi competenti (Autorità giudiziaria, Comitato minori stranieri non

	accompagnati) e avvio delle procedure per apertura della tutela, rilascio del permesso di soggiorno, assistenza sanitaria. - Definizione di progetti socio-educativi individualizzati - Monitoraggio costante delle situazioni fino alla maggiore età		
Ambito territoriale di realizzazione: ■ Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ■ Distrettuale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ■ Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Zona sociale di FAENZA		
Risorse umane che si prevede di impiegare: ■ numero e qualifica degli operatori ■ Ente di Appartenenza	-n. 1 assistente sociale referente per i minori stranieri non accompagnati- Servizi Sociali Associati - n. 4 mediatori culturali –ASP “Prendersi cura” di Faenza e Solarolo -Operatori appartenenti alle Forze dell’Ordine - Operatori delle comunità di accoglienza		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	-Consolidare la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti per garantire il rispetto dei diritti dei minori stranieri non accompagnati e l’attuazione dei percorsi di tutela - Regolarizzare la presenza sul territorio dei minori senza i genitori - Avviare e consolidare percorsi educativi e formativi per i minori stranieri non accompagnati - Monitorare costantemente le situazioni sia in caso di collocamento in comunità sia in caso di accoglienza in famiglia		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista € 175.000,00	Quota regionale € 3.346,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

3.3.3 Scheda d'intervento n. 3

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Integrazione per minori stranieri non accompagnati anche attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio.	
<input checked="" type="checkbox"/> n continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Unione dei Comuni della Bassa Romagna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	<p>Margherita Dall'Olio – Responsabile Amministrativo Area Famiglia e Minori Servizio Sociale - Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel.0545 38531- e-mail dalloliom@unione.labassaromagna.it</p> <p>Raffaella Ballardini Assistente Sociale Coord. Area famiglia e minori – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel. 0545 38282 e-mail ballardinir@unione.labassaromagna.it Fax 0545 38299</p>
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Provincia: per coordinamento provinciale e attraverso il Centro per l'Impiego 9 Comuni della zona sociale – Unione dei Comuni della Bassa Romagna Associazioni Immigrati, Centri di Formazione Professionale, Centri di Accoglienza per minori
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Diretti: Minori stranieri non accompagnati in maggioranza prossimi alla maggiore età; minori irregolari con rete familiare e/o amicale. Indiretti: Famiglie e associazioni di/per straniere Strutture di accoglienza Aziende e cooperative sociali
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Il presente progetto si propone di favorire l'integrazione, la formazione, l'inserimento nella vita lavorativa dei minori stranieri non accompagnati attraverso percorsi di accompagnamento all'autonomia sociale ed economica, in continuità con le precedenti progettualità.; è collegato ai programmi 2011, di integrazione dei cittadini immigrati e di contrasto alla povertà per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ed al progetto: L'affido Familiare: promuovere l'accoglienza attraverso un lavoro con la Comunità.

<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p>Elaborazione integrata del piano assistenziale individuale che gli operatori sociali, referenti della situazione, definiscono con gli attori coinvolti: Comunità/Centri di accoglienza e ragazzo stesso. I progetti di accompagnamento all'autonomia in genere prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inserimento in corsi di alfabetizzazione e in corsi di formazione professionale gestiti da coop. Sociali e centri di formazione; - partecipazione ai servizi/attività ricreative-culturali presenti sul territorio per facilitare la socializzazione fra pari e la conoscenza delle risorse locali; - accompagnamento a percorsi a carattere lavorativo (borse lavoro, tirocinio presso aziende), con il coinvolgimento dei mediatori al lavoro per accompagnamento e tutoraggio del ragazzo. - ricerca di possibilità abitative diverse dall'ospitalità in strutture residenziali per i neo maggiorenni
<p>Ambito territoriale di realizzazione: Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: Distrettuale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: Altro <input type="checkbox"/> specificare:</p>	<p>L'ambito di realizzazione del progetto è il territorio dei 9 Comuni dell'Unione</p>
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare: numero e qualifica degli operatori Ente di Appartenenza</p>	<p>10 AS territoriali, Unione dei Comuni della Bassa Romagna 1 AS Coordinatore, Unione dei Comuni della Bassa Romagna Mediatori linguistici</p>
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Il gruppo tecnico formato da A.S. Coordinatore Area Famiglia e Minori e Assistenti sociali responsabili del caso, con il coinvolgimento di altri referenti significativi e coinvolti nel progetto personalizzato, rappresenta il contesto operativo di monitoraggio e valutazione delle attività. La valutazione finale avverrà sulla base del raggiungimento degli obiettivi indicati nel progetto e sui percorsi individuali che raggiungono discreti livelli di autonomia.</p>

	Spesa totale prevista	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare	
Piano finanziario:	€ 169.092	€ 4.180	Risorse umane, materiali dell'Unione dei Comuni e dei soggetti coinvolti	

3.3.4 Scheda d'intervento n. 4

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Progettare e vivere il/nel villaggio globale: un percorso di integrazione culturale rivolto agli alunni della scuola primaria della Provincia di Ravenna	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Dott.ssa Cinzia Ghirardelli (Funzionario Sanità, Politiche Sociali, Immigrazione) TELEFONO, FAX, 0544/258620, FAX 0544/258601 E-MAIL cghirardelli@mail.provincia.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Associazione di volontariato "Il Villaggio Globale" Via Venezia n. 26 – 48100 Ravenna
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Scuole primarie della provincia di Ravenna
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Destinatari diretti: alunni e insegnanti delle scuole primarie presenti sul territorio provinciale. Destinatari indiretti: famiglie degli alunni; insegnanti; dirigenti scolastici; comunità di immigrati.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	- Co-progettazione e realizzazione con i docenti, di percorsi interdisciplinari ed esperienziali, per permettere agli alunni di realizzare collegamenti tra il loro mondo e altre aree del "villaggio globale". - Sviluppare negli alunni una capacità di leggere "il vicino", il proprio quotidiano, per poter "affrontare viaggi di conoscenza" rivolti a paesi lontani.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	Laboratori interdisciplinari ed esperienziali (3 unità di lavoro di 3 ore ciascuna) realizzati in ogni classe - con il coinvolgimento attivo degli alunni, dei testimoni di cultura "altra", degli insegnanti delle classi, di facilitatori della comunicazione - finalizzati a promuovere e valorizzare l'identità culturale di ciascuno e a metterla in comunicazione con quella degli altri.
Ambito territoriale di realizzazione: ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare:	n. 30 classi delle scuole primarie della provincia di Ravenna

<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>2 Funzionari della provincia di Ravenna 1 Coordinatore/supervisore del progetto (Associazione “Il villaggio globale”) 1 Segretario (Associazione “Il villaggio globale”) 4 Facilitatori della comunicazione (Associazione “Il villaggio globale”) 5 testimoni di cultura “altra” (Associazione “Il villaggio globale”)</p>			
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Presentare la propria identità culturale attraverso il racconto personale; lavorare in gruppo per la realizzazione di oggetti tipici; acquisire la consapevolezza della propria cultura di appartenenza attraverso la ricerca, l’incontro, la relazione, lo scambio di conoscenze, la condivisione di esperienze; utilizzare diverse modalità comunicative; rielaborare il percorso e comunicarlo ad altri.</p>			
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista</p> <p>€ 15.000</p>	<p>Quota regionale</p> <p>€ 4.118,00</p>	<p>Quota provinciale</p> <p>€ 10.882,00</p>	